



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## A Terontola la prima fermata del Frecciarossa

Per l'occasione erano presenti il Governatore della Toscana Eugenio Giani, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Marco Casucci e l'Assessore umbro Melasecche

A Terontola il 18 febbraio si è avuto un giovedì mattina di festa grande e di saluti in pompa magna al Frecciarossa Perugia-Milano-Torino, che alle 5,56 ha effettuato la sua prima fermata nella nostra storica stazione, porta e trait d'union con l'Umbria ed ora anche con il Nord-Italia.

A salutare il treno Frecciarossa, con tanti sindaci, c'era infatti anche il governatore della Toscana Eugenio Giani, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio regionale toscano Marco Casucci.

In Stazione presenti, oltre a tanti terontolesi ben distanziati secondo le norme anticovid, il Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, l'assessore ai trasporti dell'Umbria Enrico Melasecche Germini e l'assessore cortonese ai trasporti

Silvia Spensierati. Cioè colei che nei mesi scorsi, assieme al locale Comitato Stazione di Terontola, si è instancabilmente battuta per portare a casa questo importante risultato per il turismo cortonese e la mobilità dei cortonesi.

Insomma, grazie al decisivo lavoro di squadra fatto da Silvia Spensierati, da Marco Casucci e dal Sindaco Meoni ed Enrico Mancini, che hanno trovato in Umbria l'appoggio decisivo dell'Assessore Enrico Melasecche, Terontola è tornata in serie A. Anche se ancora c'è molto da fare per ridare dignità ed efficienza di interporto ferroviario alla nostra amata Terontola, come dice il proverbio: *una rondine non fa primavera*, ma senz'altro è un ottimo segnale dell'arrivo imminente della buona stagione. **Ivo Camerini**



Il taglio del nastro

## Parlano i documenti

Come tutti i giornali che fanno seriamente informazione siamo abituati ad essere attaccati e di solito non rispondiamo mai alle polemiche infondate, pretestuose o arroganti. Qualcuno ha avuto da ridire sul nostro servizio online sulla storica prima fermata del Frecciarossa a Terontola. A parte che siamo stati il primo giornale locale e nazionale ad uscire con un servizio giornalistico corredato da ben dieci fotografie dove

ogni lettore poteva ben vedere e rendersi conto dell'evento, di certo non era quello il testo dove fare la cronistoria della vicenda. Nessuno può permettersi di fare il maestro e la maestra con dei giornalisti seri e stimati che servono da oltre quarant'anni il nostro giornale, nemmeno sui social dove come tutti sappiamo non esistono regole e troppo spesso volano parole in libertà

SEGLUE A PAGINA 2



## Dubbi ed ombre sulle alienazioni immobiliari

Sembra di essere nel paese di Bengodi per come ci viene narrata la necessità delle alienazioni immobiliari del Comune di Cortona. Sembra essere il toccasana per le finanze comunali, la cessione di immobili di valore e pregio storico comunale; sembra proprio che non se ne possa fare a meno di vendere o svendere parte del patrimonio che è stato una ricchezza e richiamo e crescita turistica del comune; frutto comunque dei sacrifici sopportati dai nostri avi. Non sembra che la vendita del patrimonio rientrasse nel programma di Futuro per Cortona, di cui il sindaco ne è stato ispiratore e guida, e che lo stesso sia stato sottoscritto dalle altre liste collegate di Forza Italia, Lega per Salvini e Fratelli d'Italia. Non sappiamo quanto possa essere condivisa la proposta del Sindaco e delle forze politiche a lui legate di procedere alla vendita di immobili, non solo non previsti nel programma della coalizione che ha portato il centro destra alla conquista del comune nel 2019, ma soprattutto sottaciuti agli elettori che hanno contribuito al cambiamento politico amministrativo del comune.

Siamo certi che quei cittadini che hanno contribuito alla svolta avrebbero dato il loro assenso a questa operazione? Avrebbero condiviso la necessità di vendere certi gioielli di famiglia? Si approfitterà della pandemia per evitare incontri o dibattiti su questioni di rilievo per la popolazione, come le alienazioni? Senza confronto, dissenso o critica la democrazia ne soffre, perde terreno per scivolare nell'assolutismo.

Tenere informata la popolazione e senza poter ottenere da questa alcun riscontro per impossibilità, non è da ritenersi un modo trasparente per gestire la pubblica amministrazione, non sembra un modo corretto di amministrare, non sembra essere tutto chiaro. Ci si dovrebbe spiegare perché mai si debba vendere l'ex ostello della gioventù anziché investire su questo e ricavarne utili. Ci si dovrebbe spiegare se le vendite/svendite siano dettate da problemi di bilancio in sofferenza da anni e tenuti in equilibrio su punte di spillo, dopo aver accertato l'insussistenza o prescrizione di entrate mai realizzate; ci si dovrebbe spiegare in maniera puntuale o maniacale come verranno reinvestiti i proventi

delle alienazioni, in quali specifiche opere ed in quali località realizzate; sembrano inopportune le generiche affermazioni su futuri investimenti; si ha il diritto di conoscere se si intendono vincolare le entrate derivanti dalle alienazioni per le opere come detto ben individuate e per quali importi o se si intende coprire qualche buco di bilancio, se si intende continuare a sponsorizzare e rimpinguare le casse di Cortona Sviluppo con ristori straordinari, con erogazioni di contributo incomprensibili nelle motivazioni, come da provvedi-

mento n. 1130/2020; se si intende continuare nell'erogazione di contributi "a cianfa" per conquistarsi il consenso; se si intende destinare le somme per spese correnti e/o per l'effimero.

Non tutte le alienazioni possono trovare il consenso della popolazione senza tenere conto della loro opinione, della consapevolezza dell'utilità della vendita di certi immobili e del loro mancato utilizzo o possibile riqualificazione. E'

SEGLUE A PAGINA 2

## Ricostruire il centro storico

I primi 27 reperti di antichità egizie del Museo di Cortona furono catalogati nel 1783 dal Bibliotecario dell'Accademia Carlo Tommasi... fra le raccolte "minori" di materiali egizi, quella cortonese è certamente una delle principali. Tali informazioni si trovano giocherellando in internet e richiamando Cortona ed Egitto. Quindi anche nel 700 Cortona era ricca di importanti personaggi che contribuivano fattivamente a costruire il "gioiellino" della Valdichiana, la punta di diamante del turismo aretino, del piccolo borgo adagiato sul colle che con la sua fama internazionale ha offuscato per decenni la città capoluogo di provincia e ha competuto in bellezza e richiamo turistico con gli altri meravigliosi borghi e cittadine della Toscana e della vicina Umbria. I cortonesi e gli amanti della città nel corso di millenni hanno costruito non solo le mura, i palazzi, le chiese, le case del nostro centro storico, ma hanno modellato anche la campagna con i suoi campi e le piccole collinette della Valdichiana inframezzate da boschetti e canali, più o meno grandi, che ricordano le varie fasi della bonifica della nostra valle. I cortonesi e gli amanti della nostra terra hanno creato questo fascinoso

connubio tra storia, natura e paesaggio agreste, tutto grazie al lavoro dell'uomo. Pensiamo alle piccole pievi nascoste tra le foreste della nostra montagna, oltre a preziose costruzioni abitate dai nobili che in alto trovavano refrigerio e pace mentre in basso trovavano le risorse economiche per condurre una vita agiata.

I cortonesi, fossero di città, di campagna o di montagna hanno contribuito a dare quella identità che ha diversificato fino a ieri Cortona con il resto del mondo.

Non sono i turisti che rendono bello, unico, desiderabile un luogo, ma è il lavoro e il vivere degli abitanti che crea l'atmosfera giusta per quel luogo, altrimenti non è più un luogo di relazione, ma diventa un museo a cielo aperto. Oggi i turisti o visitatori cercano luoghi vissuti, dove le tradizioni diversificano e distanziano dalla globalizzazione che tutto rende uguale. Ha rilevanza un luogo che rammenta i tempi passati, le gioie e i dolori di coloro che hanno vissuto prima di noi, ha rilevanza la creatività dell'uomo che si concretizza nell'artigianato con le sue varie forme, ha rilevanza la tradizione ripercorsa nell'enoga-

SEGLUE A PAGINA 2

### Una battaglia unitaria giusta per una causa giusta

## Tutti insieme per difendere l'ospedale della Fratta

Da Luciano Gabrielli, ex-Assessore alla Sanità del Comune di Cortona

Riceviamo e Pubblichiamo

La sensazione che la Sanità pubblica stia venendo meno ai principi che nei decenni scorsi l'hanno ispirata, si avverte non solo dall'insoddisfazione degli utenti, ma soprattutto parlando con gli operatori che negli anni si sono sentiti esclusi dall'evoluzione del sistema sanitario anche quando le scelte hanno riguardato la loro professione. Parafrasando il titolo di un vecchio libro di Alberto Ferrera, vien da dire "URGE RIFORMA STOP".

E' indispensabile, ridefinire la Governance delle AUSL per dare più incisività alla Conferenza dei Sindaci, riconsiderare il sistema di finanziamento superando quello per DRG e correggere il rapporto pubblico/privato che tante risorse sta spostando verso la sanità privata. In Italia il finanziamento sottratto agli ospedali pubblici ormai raggiunge 1/3 del totale, e i risultati si colgono chiaramente anche nei nostri territori, ove si assiste ad un continuo potenziamento di ospedali privati e ad un proliferare di Centri privati di Diagnostica Strumentale, di Laboratorio e di Riabilitazione.

A subire maggiormente gli effetti negativi di un sistema che stenta a trovare il necessario equilibrio tra domanda e offerta di salute, come al solito sono le strutture periferiche, rese ancora più deboli in seguito all'accentramento dei luoghi decisionali realizzato con l'accorpamento delle AUSL. Lo sa bene

l'attuale Direttore Generale della USL Sud Est, allorché presiedendo in quel di Siena la sua prima Conferenza dei Sindaci di Area Vasta, ebbe modo di ascoltare gli interventi dei sindaci, tutti rivolti al necessario potenziamento delle attività negli ospedali periferici. Da allora sono trascorsi più di due anni, ma nonostante l'impegno preso dal D.G. in quella occasione, nessun provvedimento di rilancio ha interessato l'ospedale S. Margherita. Non regge certo l'alibi del Coronavirus, visto che la pandemia da esso causata avrebbe dovuto essere l'occasione per il necessario potenziamento dei servizi più volte reclamato dai Sindaci della Valdichiana. In aggiunta, da qualche settimana all'interno della struttura, non viene garantito nemmeno l'adeguato ristoro ai pazienti che per le cure COVID, provengo-

SEGLUE A PAGINA 5

**RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE**

*Canta Napoli*

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA  
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379  
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net  
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028

da pag.1 **Parlano i documenti**

ed offese. La direzione de L'Etruria respinge pertanto al mittente le offese scritte in quegli spazi web da persone cui piace improvvisarsi giudici del lavoro altrui e ricordiamo a tutti che il nostro è un giornale libero, fatto a livello volontario per amore di Cortona e che non deve nessun inchino a politici di destra, sinistra e centro.

Comunque al fine di far ca-

pire ai lettori che nessuno di noi è giornalista al soldo di alcuno e che quando facciamo apprezzamenti dovuti lo facciamo sempre in base a documenti e non a chiacchiere pubblichiamo volentieri qui di seguito la lettera che l'Assessore Enrico Melasecca ha scritto ai primi di febbraio all'assessore cortonese Silvia Spensierati e che noi già conoscevamo. (Enzo Lucente)

**La lettera dell'Assessore umbro**

"Cara Silvia, questa avventura a lieto fine è iniziata un giorno in cui sei venuta a trovarmi in Assessorato a Perugia con altri esponenti del Cdx. Non conoscevo il problema. Ero stato nominato da pochi mesi. Ho studiato il caso, sollecitato anche da amministrato-

per la mancata sensibilità interistituzionale. Sarebbe bastato un gesto quasi simbolico. Nulla. Sono dispiaciuto per i tanti amici toscani che ho ma sono contento per loro e per te che hai creduto, dopo mesi e mesi di sofferenze, nell'obiettivo comune. Ho anche



ri e cittadini dell'area del Trasimeno e me ne sono fatto carico con coraggio e molta tenacia. Avevo ottenuto il risultato a maggio del 2020, ma il Covid ci ha rovinato la festa. Quelli del PD mi hanno dileggiato per aver detto la pura verità, contenti che non ero riuscito nell'intento. Ho insistito e lavorato in silenzio. Non mi sono mai arreso perché avevo una parola da mantenere. Ho gioito quando mi ha telefonato un manager importante di Trenitalia e mi ha comunicato la notizia, dopo che ero andato a trovarlo a Roma appositamente. Sono felice per voi e per tutti gli umbri che saliranno sul quel treno.

Sono dispiaciuto per quell'Assessore della grande Toscana cui chiesi di partecipare alla spesa di cui si fa carico la piccola Umbria. Non per la somma in sé, ma

un genero di Empoli! Due cose chiedo a tutti gli abitanti di Cortona e dintorni:

1)- di usare quel treno più possibile, perché altrimenti se la fermata dovesse risultare inutile la toglierebbero e sarebbe per me un grosso dispiacere;

2)- di venire la prima mattina a Terontola in tanti, anche se ancora da buio per festeggiare con una banda musicale l'evento.

Ho conosciuto grazie a voi molte persone per bene e credo valga la pena quel giorno salutarci ... anche tenendoci ad un metro di distanza.

A presto ed un saluto caro a tutti i cortonesi ... porto mia moglie che è innamorata di Cortona!"

Enrico Melasecca Germini  
Assessore alle infrastrutture,  
trasporti, opere pubbliche  
e politiche della casa

da pag.1 **Dubbi ed ombre sulle alienazioni immobiliari**

opinione diffusa che scelte amministrative di importanza vitale per la comunità siano discusse alla luce del sole e non decise nelle segrete stanze del Palazzo, ove si tessono le peggiori trame di estromissione da ogni possibile considerazione da parte dei cittadini. Ai cittadini non interessano, come recita il comunicato stampa del 22 gennaio, che "Le schede tecniche di tutti gli immobili da alienare saranno pubblicate nel giro di due mesi, ma il dato è tratto e l'auspicio è che queste opere trovino una nuova vita grazie ad investimenti esterni". Ai cittadini interessa seguire il metodo decisionale, conoscere le cause, conoscere gli effetti che si intendono perseguire, non salti nel buio, non perseguire il metodo curiale podestarile Fontana. Per ottimizzare le risorse non sempre è necessario vendere i beni: va fatta un'analisi seria sulla loro utilità, improduttività o possibili riutilizzo e redditività. Prima di

vendere i beni di famiglia, si faccia una disamina sull'andamento amministrativo, sull'effimero dispendioso ed improduttivo; si cerchino fondi per la riqualificazione di certi beni e non si lascino al degrado, come avviene per lo più con i beni pubblici tipo ex Ospedale, venduto ed acquistato per uno scopo mai portato a termine.

E questo è il momento di rimediare: le forze politiche unite al governo per affrontare le emergenze, facciano altrettanto a livello locale; cerchino soluzioni condivise, facciano presentare un progetto dalla Provincia da sostenere in Regione in sintonia con il Comune, per la realizzazione di una Casa di Comunità, ricorrendo ai benefici di cui alla legge n. 77 del 17.7.2020 art. 1 c.4bis, nel quale si afferma che "il ministero della salute coordina la sperimentazione di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in

carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del terzo settore, senza scopo di lucro". Forti di questa norma, si potrebbe affrontare seriamente l'approccio al tema prevenzione-cura, rafforzando la medicina territoriale e ripartendo dalle fasce deboli. Poiché la medicina necessita di un radicale cambiamento con un salto di qualità, "dalla sanità alla salute", ci sembra che questa strada possa essere percorribile, togliendo dalle "peste" amministrative e finanziarie la Provincia, riutilizzando l'immobile per fini pubblici e ridando a questo nuova vita per le necessità future che, purtroppo, data la pandemia in corso, ci suggeriscono un'allerta ed una prevenzione.

Da tempo sosteniamo ciò anche in questo giornale in maniera quasi

ossessiva; questa idea che sempre ci ha frullato per la testa sembra essere diventato un tema di fondo nella regione toscana, ove anche la fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, ha presentato in Regione diciannove progetti per essere finanziati dal Recovery fund per circa trecento milioni. E fra questi il progetto per una salute e sanità più efficiente e vicina alla gente.; un modello di sanità potenziato sul territorio che preveda l'integrazione degli ospedali di tipo II e III livello con quelli di I e con i presidi dei medici di medicina generale.

Questo sistema si chiede la nascita affiancata delle "Case di Comunità" per poter sviluppare e garantire un modello di assistenza globale per la prevenzione e cura del paziente acuto e cronico e la riabilitazione. Noi avevamo percorso i tempi e ne siamo orgogliosi di quanto sta prendendo piede per il bene comune.

Piero Borrello

da pag.1 **Ricostruire il centro storico**

stronomia, all'insegna del detto "dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei", frase che oggi e in questo contesto va oltre ciò che intendeva il famoso gastronomo Jean Anthelme Savarin, ha rilevanza infine la capacità di accoglienza, di far sentire importante l'altro, colui che ci fa visita, in un generale ambito sociale di diffidenza e prevaricazione.

Tutti stanno cercando ricette per uscire dalla crisi del turismo che sembra aver generato Covid-19, tutti cercano soluzioni più o meno realizzabili, più o meno costose e fantasiose, ma tutte rivolte alla ricerca del turista. Per Cortona centro storico, secondo me, non è così, come non è così per tutti i centri, piccoli e grandi, che stanno vivendo lo stesso incubo: penso, per esempio, a Firenze e a Venezia.

Per risolvere definitivamente il problema turismo è necessario, oltre alle immancabili azioni immediate per supportare gli esercenti e superare la grave crisi attuale, rivedere una volta per tutte la visione futura della città. Non ha lunga vita un luogo, per bello che sia, che non è vissuto e che non splende di luce propria, ma di luce altrui, quella che il flusso turistico ha garantito fino al febbraio 2020. Se non comprendiamo questo, tutte le azioni che andremo a compiere si infrangeranno contro il muro della lontananza. Cortona deve tornare ad essere una città viva, una città che agli inizi del novecento contava oltre 10 testate giornalistiche, almeno due banche del luogo, un numero ragguardevole di artigiani e commercianti, piccole ma ingegnose aziende operanti in vari settori e via via tutte quelle attività che rendevano viva la città e capace di costruire quel futuro i cui frutti ci siamo goduti fino a qualche mese fa.

Certo, non voglio essere frainteso, non dobbiamo puntare su banche

del posto o teste giornalistiche ... i tempi sono cambiati. Ma se tutti, in primis la amministrazione pubblica, non prendiamo atto e consapevolezza di questo aspetto, la vedo buia per il destino di Cortona.

Come in altre occasioni ho già detto, ciò che occorre a Cortona, ma anche a tutto il suo territorio, è innanzitutto una connessione in rete valida e diffusa, che unisca in modo affidabile le nostre mura etrusche con tutto il mondo; occorre poi agire sul fronte del lavoro, coniugando il lavoro svolto da aziende che utilizzano le nuove tecnologie con le capacità creative di un "moderno" artigiano; utilizzare gli edifici di proprietà pubblica anche per iniziare un nuovo "ripopolamento" della città con famiglie giovani ed effettivamente residenti nel paese. Iniziare cioè un lento percorso di rivitalizzazione del centro storico volto alla ricostruzione della nostra identità, della nostra anima, del nostro stesso esistere.

Per fare ciò però è innanzitutto necessario trovare una unità di intenti, una volontà di operare che parte dalla consapevolezza che questa è l'unica via percorribile per onorare coloro che ci hanno preceduto e che con il loro esempio ci hanno indicato la direzione che dobbiamo percorrere.

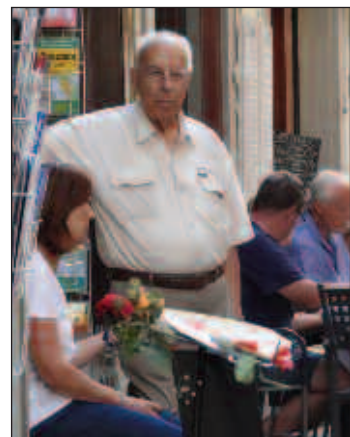
Se tutto ciò verrà realizzato, se Cortona tornerà ad essere la città viva di idee e di proposte che è stata fino a qualche decennio fa, grazie all'aiuto e alla collaborazione di tutto il territorio del comune, allora questa grande paura che ci sta attanagliando in questo periodo, rimarrà un antico e fastidioso ricordo, altrimenti il trimestre trascorso non sarà stato che un accelerante che ci ha mostrato cosa rischi di diventare Cortona in un prossimo futuro, indefinibile nel quando, certo nel come.

Fabio Comanducci

**Ciao caro Mario Falomi**

In silenzio, come era tuo costume, te ne sei andato lasciando la tua cara moglie Elena, tua figlia Claudia e tuo genero Paolo.

Sei sempre stato innamorato della tua città dalla quale ti eri dovuto allontanare tanti anni fa per andare nella capitale in cerca di lavoro. Sei stato eccellente nella tua attività professionale e quando potevi tornavi sempre nella tua Cortona. Ora sei tornato per restare per sempre. Condoglianze alla famiglia.

**L'Opinione**  
**Fiscali, ma comprensivi...**  
a cura di Stefano Duranti Poccetti

Lo si sa, non è un periodo facile per nessuno, neanche per le forze dell'ordine, che sono costrette a fare rispettare le leggi in vigore in occasione dell'emergenza. Nelle nostre zone si è assistito a multe e anche a chiusure di locali, come nel resto d'Italia. Parto dal concetto che io apprezzo e ho sempre apprezzato il lavoro della nostra pubblica sicurezza, che si ritrova ad affrontare una situazione nuova, dove non è facile trovare quel giusto equilibrio che permetta di unire l'adempimento della legge con il buon senso morale. Di sicuro tutte le multe attuate sono nel pieno rispetto della normativa vigente, ma in questo momento mi aspetto dalla legge un po' di comprensione verso i gesto-

ri delle attività commerciali, culinarie e del mondo del beverage, che purtroppo sono le più colpite da questa Pandemia globale. Con questo non voglio alludere il fatto che le normative non vadano rispettate, ma si potrebbe in qualche modo chiudere un occhio di tanto in tanto, comprendendo le reali e oggettive difficoltà di queste categorie.

Ho sempre guardato con grande rispetto e anche gratitudine al ruolo delle forze dell'ordine.

In una mia poesia un Carabiniere a un certo punto si ferma d'improvviso, folgorato dalla bellezza del tramonto. Ecco come vedo questo mestiere: un insieme di equa rigidità e di comprensione emotiva.

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

**MB Elettronica S.r.l.**  
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy  
Internet: www.mbelettronica.com

**IDRAULICA CORTONESE SRL**  
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO  
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA  
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com  
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209  
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)  
Tel/fax 0575 631199

Narciso Fabbrini storico nella Cortona di fine '800

## Il Canonico con la passione per la storia

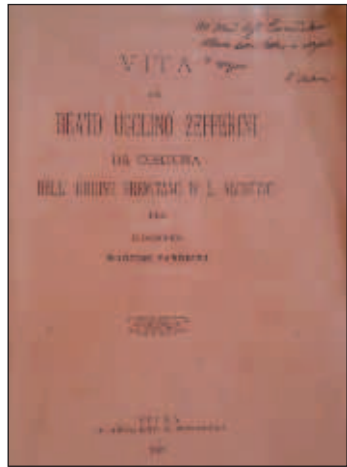
Più volte da queste colonne nel narrare di fatti e personaggi del passato abbiamo citato il canonico Narciso Fabbrini. Studioso e scrittore di storia locale, il canonico infatti ha lasciato una serie di opere molto interessanti che oggi possiamo leggere, studiare e citare quale fonte preziosa di informazioni.

Narciso Fabbrini nacque nel 1825 e morì nel 1896: la sua vita fu racchiusa nel perimetro cortonese e dedicata agli studi ed alla missione che aveva scelto. Come scrive di lui Girolamo Mancini, "...senz'allontanarsi mai dal nido natio riuscì a procurarsi libri e notizie talvolta difficili da rinvenire..." (Contributo dei Cortonesi alla coltura italiana, pag.176), sottolineandone l'infaticabile impegno nel raccogliere informazioni e testimonianze "...sulle vicende patrie e sui cittadini in qualche modo segnalatisi..."

Se non vi sono vicende degne di nota riguardo la sua vita - ammesso che la normalità non sia di per sé degna di nota - merita dav-

vero ricordare tutte le sue fatiche storico-letterarie alcune delle quali si segnalano per originalità.

E' il caso del "Catalogo di varie gemme o pietre incise possedute da Ettore Salvoni di Cortona" (Tipografia Bimbi, 1876), collezionista della famiglia di notabili cortonesi cui appartenne anche il musicista Pindaro Salvoni, autore di operette e brani musicali, molto noto in città città a fine '800. E' sempre Girolamo Mancini a fornire l'elenco completo delle opere di carattere storico di Narciso Fabbrini: Vita del



Beato Ugo Zefferrini (1891): Vita del Beato Pietro Cappucci (1893); Vita del beato Guido Vagnotelli (1856) oltre a biografie minori tra le quali si segnala quella dedicata a Padre Maria Pancrazi, padre teatino, di cui abbiamo recentemente scritto. La sua opera principale fu però la Vita del cav. Pietro Berrettini, dedicata al grande pittore cortonese, che, sempre secondo Mancini, "...colmò una vera lacuna...". Esistono poi, custodite nella locale Biblioteca, tre volumi manoscritti dedicati alle Vite di cortonesi illustri e alcuni fascicoli di Memorie cortonesi che non videro mai la stampa. Desto curiosità il fascio stampato nel 1878 con la Tipografia Bimbi e recante il testo dell'epigrafe commemorativa posta sulla facciata della casa natale del Berrettini "Qui nacque da umili parenti..." che risulta essere stata scritta dal canonico Fabbrini. Il canonico morì a settantuno anni, il 18 marzo 1896, e così venne ricordato su le "Noterelle cortonesi" ad opera di Ezio Cosatti: Il 18 corr. cessava di vivere quasi improvvisamente nell'età di anni 71, l'eruditissimo can. prof. Narciso Fabbrini. La notizia fu appresa con vivo, sentitissimo dolore da tutta la cittadinanza, senza distinzione di casta, di partiti. Il Fabbrini apparteneva a quell'eletta schiera di uomini che, nati quasi sul principio del secolo, seppero adattarsi all'ambiente nuovo e senza far comunella con partito alcuno, seppero mercè l'erudizione, la

scienza vera, farsi ammirare e amare. Modestissimo quanto colto a lui si ricorreva tutti e specie nelle cose storiche era sì competente che nessuno poteva, sto per dire, parlarne, senza avere interpellato prima il dotto signor Fabbrini. Conosciuto per pregiati lavori letterari, aveva



finito da poco la Vita di Pietro da Cortona, che a giorni vedrà la luce, auspice la Società Operaia, e sarà quello il lavoro che darà al Fabbrini quella fama cui ha diritto nella repubblica letteraria. Lascia innumerevoli lavori inediti che saremo lieti se un giorno vedranno la luce, dacché sono il parto di un letterario insigne, di uno storico coscienzioso.

Queste lontane parole sono il ricordo migliore e più veritiero poiché scritte da chi lo conobbe. A noi restano le sue numerose opere e ci è sembrato importante, dopo averle più volte citate, dare giusto spazio e riconoscimento a questo autore altrimenti dimenticato. **Isabella Bietolini**



## L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

### Tutto per la volpe

Un leone e un orso che s'erano imbattuti in un cerbiatto, duellarono tra loro contendendosi la preda.

Si menarono gran colpi, tanto che, sfiniti, caddero giù senza fiato.

Una volpe che passava, vedendoli ridotti così e col cerbiatto nel mezzo, si avvicinò al cerbiatto e, scivolando tra i due, se lo trascinò via. E quelli, senza nemmeno potersi alzare: "Grulli! Tanta fatica e tutto per la volpe!"

Questa favola potrebbe avere anche un altro titolo, "Tra i due

litiganti..." perché, al contrario di chi sottolinea la miopia dei contendenti che per picchiarsi perdono l'oggetto del contendere, pare più interessante evidenziare il tempismo della volpe che non esita a cogliere l'attimo arraffando veloce la preda catturata dagli altri.

O il lavoro fatto dagli altri. Il mondo è pieno di volpi veloci a sfruttare i risultati altrui e, visto come vanno le cose nella maggior parte dei casi, la cinica morale di questa favola è che, dopotutto, il mondo è delle volpi!

### Un generale greco

Cani e lupi un giorno ruppero in guerra.

I cani si scelsero per generale un cane greco.

Il quale, nonostante le provocazioni dei lupi, non si decideva mai a dare battaglia. "E lo sapete - disse il cane greco ai lupi - perché io prendo tempo?"

Voi, voi siete tutti d'una razza e d'un colore.

I miei soldati invece, a seconda ciascuno del suo paese, hanno usi e costumi diversi.

Persino il loro colore non è uguale: chi è nero, chi rosso, chi bianco, chi cinerino.

Come farò a far combattere insieme soldati così diversi?

Forse il generale greco doveva pensarci prima di accettare e non senza aver ben guardato la compagine variegata e pittoresca!

Questa favola, straordinariamente attuale, ci insegna ancora una volta che eserciti raccogli-tici non sanno combattere, per restare sulla metafora militare, soprattutto se ognuno è preso dagli usi e dai costumi (leggi interessi) del proprio ambiente di provenienza.

Quando è così, la vittoria va a tavolino all'esercito dei lupi.



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

### Basilica di S. Margherita: gli altari laterali del transetto

(Parte prima)

di Olimpia Bruni

Sul transetto, ai lati dell'Altare Maggiore, se ne trovano altri due di uguale impianto architettonico progettati dall'architetto Mariano Falcini (Campi Bisenzio 1804 - Firenze 1885) nel 1875.

L'ecclettico progettista, cui si devono i lavori conclusivi del rifacimento della chiesa avvenuto nel



Altare SS. Crocifisso

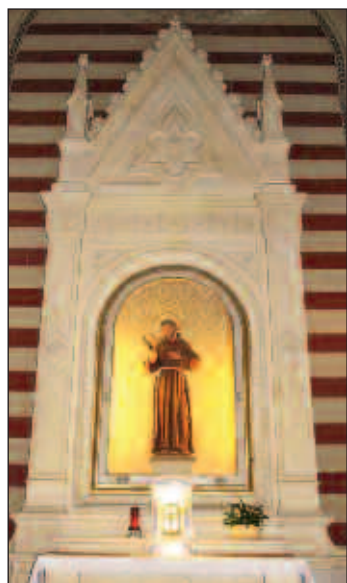
1878, avrebbe voluto unificare su tale disegno tutti gli altari presenti nell'edificio religioso, ma così non avvenne. La Basilica subì importanti ampliamenti e ricostruzioni nel 1738 e nel 1874-1878; di quella originaria rimangono solo il coro e due volte, la seconda e la terza della navata centrale.

L'attuale chiesa in stile neogotico è opera di Enrico Presenti e Mariano Falcini. La facciata è stata progettata da Domenico Mirri (Cortona, 1856-1939) e completata da Giuseppe Castellucci (Arezzo, 1863 - Firenze, 1939). Illustre cittadino di Campi Bisenzio, l'architetto Falcini partecipò alla progettazione e alla realizzazione di importanti opere architettoniche lungo tutto il XIX secolo, in Italia ed all'estero. A lui si deve la realizzazione dell'osservatorio astronomico di Arcetri (poi rivisitato); a Firenze partecipò anche alla realizzazione della Sinagoga ebraica e

all'ampliamento del cimitero delle Porte Sante. A Campi Bisenzio, dove era nato il 10 maggio 1804, ha lasciato il Teatro Dante Alighieri (poi completamente trasformato a metà degli anni Duemila).

Si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Firenze con Giuseppe Cacialli (Firenze, 1770 - Firenze, 1828) e dopo un periodo di perfezionamento, divenne aiuto di Pasquale Poccianti (Bibbiena, 1774 - Firenze, 1858), facendo carriera nello Scrittoio delle Regie Fabbriche. Nel 1850 fu nominato professore dell'Accademia fiorentina di Belle Arti, in cui si era formato e divenne collaboratore del grande architetto fiorentino Giuseppe Poggi (Firenze, 1811 - Firenze, 1901), autore del piano di sistemazione urbanistica per Firenze negli anni Sessanta del XIX secolo. Fu appunto tra i prescelti per l'architettura e il suo studio fu frequentato da una schiera di giovani artisti provenienti non soltanto dalla Toscana e dall'Italia ma persino dalla lontana America. Privilegiava la pratica operativa più che la teoria ed i temi del suo insegnamento erano diversificati, spaziando dal restauro all'arredo urbano, dall'architettura civile a quella religiosa, con incarichi di rilievo internazionale.

**Continua**



Altare S. Francesco

Il nuovo libro di Leonardo Castellani che ci fa viaggiare nel mistero religioso della "risurrezione del corpo delle persone"

## "Credo nella risurrezione della carne": vale ancora?



**Surrexit Dominus vere!** Dio è risorto veramente: titolo nel 2012 Papa Benedetto XVI, fine teologo, la sua raccolta di Omelie della Veglia Pasquale, invitando i cristiani a credere nella risurrezione del corpo.

Ora sul non facile argomento si cimenta il perugino-cortonese Leonardo Castellani, da diversi anni in servizio presso la nostra caserma dei Carabinieri di Cortona, ex-allievo del nostro Liceo Classico Luca Signorelli e Dottore in Scienze Religiose e Sacra Teologia. Lo fa pubblicando in questo non facile inizio di anno 2021 un corposo, denso libro di oltre quattrocento pagine intitolato: "Risurrezione della carne e reincarnazione".

E' un libro di non facile lettura, ma di raffinata ricerca e studio teologico e scientifico che onora questo nostro ex-studente de nostro Liceo Classico ed ora affermato studioso che ha già al suo attivo libri come "Il mondo magico nelle pagine della Civiltà Cattolica" e "Arrivano gli Scout!"

Un movimento di pace in una nazione in guerra".

Il libro rappresenta un importante "tentativo di dialogare con non credenti e con chi crede nella reincarnazione passa, in questo libro unico nel suo genere, attraverso la folle tragedia del dottor Victor Frankenstein, nella sua impresa scienziata di scoprire la scintilla della vita.

Nella prima parte dell'opera, l'autore cerca di dialogare con chi crede che la vita sia solo il risultato di sinergie chimico-biologiche; nella seconda parte, raccontando alcune incredibili vicissitudini della propria vita e inerpicandosi sulle altezze del pensiero teologico, l'autore met-



te a confronto la dottrina cattolica della "risurrezione della carne" con gli insegnamenti delle maggiori religioni orientali e di certo mondo esoterico sulla "reincarnazione" e sulla "metempsicosi". Il lettore partirà per un viaggio ermeneutico e spirituale unico incontrandosi con un personaggio "misterioso" vissuto a Perugia".

A Leonardo Castellani, che ho il piacere di conoscere di persona e di apprezzare da anni anche nel suo gentile e lodevole servizio istituzionale di tutore dell'ordine nel nostro territorio



cortonese, i più sinceri complimenti e gli auguri di ulteriori nuovi studi e pubblicazioni sul

vasto e affascinante campo della Fede Cattolica e Cristiana.

**Ivo Camerini**



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



Il ricordo e il saluto del nostro giornale a Franco Marini, grande personalità italiana politica, civile e istituzionale, ma soprattutto amico vero di Cortona e dei cortonesi

# Ciao Presidente Franco Marini!

Il 19 febbraio 2021 in Roma è tornato alla Casa del Padre Franco Marini, protagonista e personalità politica e sindacale di grande rilievo del Novecento e dei primi anni di questo nuovo secolo. Franco Marini è stato infatti Presidente del Senato della Repubblica, Ministro del Lavoro e Segretario Generale della Cisl, ma soprattutto un amico, vero, sincero e disinteressato di Cortona e dei cortonesi. Fu

lui infatti che, nell'agosto 1991, in qualità di Ministro del Lavoro, riassegnò ai cortonesi l'Ufficio del Lavoro per la Valdichiana aretina, che qualche anno prima era stato dirottato altrove. (cfr. foto 1). Franco Marini negli ultimi vent'anni è venuto spesso a Cortona e ha voluto conoscere e vivere la nostra città nel riserbo tipico delle persone per bene che non dimenticano mai di essere nate in una famiglia operaia di umili condiz-

ni sociali e si portano dietro i sogni di riscatto della propria gioventù cercando di trasmetterli ai giovani che incontrano. Proprio per questo voglio ricordarlo con la foto tra i giovani cortonesi che ci regalò nel Cortile di Sant'Agostino durante un importante con-

combattente per la democrazia, la giustizia sociale e la libertà. Valori che egli ha sempre vissuto e portato avanti con la passione e l'onestà del figlio dell'operaio abruzzese che era sempre rimasto, nonostante i ruoli e le funzioni istituzionali cui era stato chiamato: dal-

①

### Grazie al Ministro Franco Marini gli anni novanta iniziano positivamente per Cortona

## L'Ufficio di Collocamento ritorna nella nostra città

Con decreto del Ministro del Lavoro, Franco Marini, Cortona è tornata sede della sezione circoscrizionale dell'Ufficio di Collocamento per la Valdichiana.

Un nostro stimato concittadino, ex-redattore dell'Etruria ed oggi segretario regionale della Cisl dell'Umbria, Ivo Camerini, è stato il sapiente raccordo tra la nostra città e la decisione presa dal Ministro Marini nel suo decreto del 5 agosto c.a.

al Ministero, e ringraziato a nome di tutti i cittadini cortonesi per questa sua decisione. Spero tanto che presto Marini possa venire a Cortona e così conoscere di persona quanto questa nostra città meriti di essere incoraggiata e promossa nel suo sviluppo civile ed economico.

**Quale è stato il tuo ruolo in tutta questa vicenda?**  
Quello di un figlio di Cortona che



vegno del Partito Democratico, dove lui aveva tenuto uno dei suoi trascinati discorsi sul futuro dell'Italia, della politica intesa come servizio ai cittadini, ai lavoratori e alla patria. (cfr. foto 2) Tante sono le cose che avrei da raccontare ai nostri lettori su questo grande italiano, su questo politico all'antica che viveva il sindacato e la politica come testimone e

la segreteria generale della Cisl a Ministro del Lavoro, dalla segreteria generale del Partito Popolare alla presidenza del Senato. Lo farò in altro momento. Dopo aver collaborato con lui alla Cisl negli anni 1985-1991, nel 2005 ebbi l'onore di entrare ancora tra i suoi collaboratori saltuari a seguito della mia tesi di Master universitario su di lui. Nel



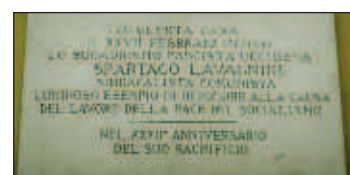
2018 pubblicai il mio libro Il Sindacalista Presidente e lui, oltre che rivedere le bozze, mi autorizzò a dedicarlo alla sua piccola amatissima nipotina Luisa. (cfr. foto collage 3) A lei, al figlio David (qui nella foto collage con il padre e me nella parte destra in basso), alla nuora, al fratello e ai parenti tutti le condoglianze personali, della mia famiglia e quelle dell'Etruria, la cui redazione ci fece l'onore di visitarci in una delle sue venute a Cortona. I funerali religiosi si sono svolti giovedì mattina 11 febbraio nella Chiesa di San Bellarmino in Piazza Ungheria a Roma. La salma è stata tumulata nel cimitero di San Pio delle Camere

(Abruzzo) dove egli era nato il 9 aprile 1933. Nella Chiesa di San Filippo in Cortona, sempre giovedì 11 febbraio, alle ore diciassette, è stata celebrata una Santa Messa in ricordo e suffragio della sua anima. Nel rispetto delle norme anticovid, hanno presieduto la celebrazione eucaristica Mons. Ottorino Capanini e l'Arcivescovo emerito di Lucca, S.E. Mons. Italo Castellani. Ciao, Presidente Marini! Che la terra ti sia lieve. Buona strada nelle eterne praterie della Gerusalemme Celeste, dove "possa la strada alzarsi per venirti incontro, / possa il vento soffiare sempre alle tue spalle, / possa il sole splendere sempre sul tuo viso".

**Ivo Camerini**

Cent'anni fa sicari fascisti uccidevano il sindacalista e politico cortonese

## Luoghi cari, vita breve e morte tragica di Spartaco Lavagnini



Questa è la foto della lapide posta in via Taddea a ricordo del sacrificio di Spartaco Lavagnini. Via Taddea a Firenze si trova in centro, a un passo dal mercato centrale di san Lorenzo. La sera del 27 febbraio 1921 trenta squadristi si fermano al civico 2 e irrompono nella sede del Partito Comunista. Tre di loro salgono al primo piano dove ha sede lo SFI, Sindacato Ferrovieri italiani, sfondano la porta e si trovano davanti un uomo seduto alla scrivania con la sigaretta in bocca, uno dei tre fascisti tira fuori la pistola, gliela punta e gli spara un colpo fra il labbro e la bocca, l'uomo cade a terra, l'assassino si avvicina e lo finisce con un colpo all'orecchio sinistro e un altro alla schiena, poi si toglie dalla bocca la sigaretta che stava fumando e la infila, per estremo oltraggio, nella bocca insanguinata della sua vittima. Così, a 31 anni, muore Spartaco Lavagnini.



Questa è una foto di inizio Novecento dell'Istituto Tecnico Agrario Angelo Vegni a Cortona, in località Capezzine, dove Spartaco Lavagnini nasce il 6 settembre 1889 in una casa di proprietà della scuola stessa. Al bambino il padre Vittorio, che all'Istituto insegna scienze naturali, e la madre Angelina, impongono un nome tragicamente profetico, quello di Spartaco, l'eroe che guidò la rivolta degli schiavi contro Roma, vinse numerose battaglie e fu infine sconfitto e forse crocifisso lungo la via Appia. Il ragazzo compie gli studi superiori a Arezzo e si diploma ragioniere. Nel 1907 si trasferisce a

Firenze dove trova lavoro nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, intanto aderisce al Partito Socialista e si iscrive anche alla Confederazione Generale del Lavoro diventando poi segretario dello SFI. Inizia così la sua breve parabola che lo porterà alla direzione del settimanale socialista "La Difesa" dalle cui pagine con veemenza scriverà contro l'intervento nella Grande Guerra, quindi alla convinta adesione al Partito Comunista d'Italia avvenuta lo stesso giorno della sua fondazione, il 21 gennaio 1921 al Teatro Goldoni di Livorno, fino a giungere al tragico epilogo poco più di un mese dopo.



Questa è la foto dell'ingresso, al numero 58, del plesso ferroviario cosiddetto di viale Spartaco Lavagnini, a Firenze, che prende nome dal viale omonimo in cui sorge. È la storica sede del glorioso e defunto Servizio Materiale e Trazione ovvero il cervello creativo delle Ferrovie dello Stato fino a qualche decennio fa, è il luogo dove per un secolo sono state inventate le locomotive e le carrozze che hanno mosso milioni di persone ed è un luogo che, con la sua progettualità, ha contribuito (naturalmente prendo una sua parte per indicare tutta l'Azienda ES.) a formare la Nazione attraverso la mobilità e lo scambio, non solo dei corpi e delle merci ma anche delle idee. Dopo la Liberazione la toponomastica delle città italiane fu riscritta e questo viale, in precedenza dedicato alla regina Margherita, il comune di Firenze, in considerazione della importanza e imponenza del Palazzo, lo volle intitolare al martire antifascista che si era speso per i diritti dei ferrovieri.



Questa è la foto della piccola via Spartaco Lavagnini a Camucia. È una traversa, senza uscita, di via di Murata e si trova di fronte alle scuole medie Berrettini, è frutto di urbanizzazione relativamente recente. Non so in che anno sia stata dedicata a Spartaco né quale sindaco l'abbia inaugurata, ma è rimarchevole che la terra di Cortona, in cui era nato, rendesse onore a questo uomo che fu in tutto conforme al nome che portava: generoso lottatore in difesa degli ultimi.



Questa è la foto della festosa e rosso-imbandierata inaugurazione della Casa del Popolo di Chianacce che una targa ben visibile già dalla strada dichiara intitolata a Spartaco Lavagnini. Era un giorno d'ottobre del 1981, era quando il PCI aveva ancora un grande consenso popolare, era quando l'Italia stava uscendo dal trauma dell'assassinio di Aldo Moro nel cui sangue era annegata anche la solidarietà nazionale e la speranza di avere, per la prima volta, i comunisti coinvolti nel governo. Alla inaugurazione non venne il segretario Enrico Berlinguer ma il vice Alessandro Natta. I miei genitori andarono in quel tiepido pomeriggio di primo autunno e raccontarono di un'affluenza impressionante. Mezza Valdichiana comunista, o comunque di sinistra, era raccolta a ascoltare le parole di una persona con cui sentivano di avere un patto fiduciario (dico questo in contrasto col napalm che la politica di oggi ha sparso nelle coscienze dei cittadini). Un testimone di quell'evento è Ivo Ulisse Camerini che oltre a fare la prolusione al discorso dell'ospite scattò anche questa foto e che meglio di tutti potrà, ora e in futuro, restituire le parole che Natta riservò all'uomo che dava il nome a quella Casa.



Per quanto mi riguarda, io sono grato a Spartaco Lavagnini per la seconda foto, per quell'ingresso che ho salito per molti anni e che mi ha dato un'identità sociale e un nome lungo da riferire quando mi chiedevano dove lavoravo, ma solenne e bello da pronunciare quanto una sentenza latina.

Alvaro Ceccarelli



Il professor Ivo Camerini e il presidente Franco Marini



## La Festa di Santa Margherita

Non sempre i cortonesi sono costanti nelle loro iniziative, capaci spesso di grandi partenze, poi con il tempo interesse e dedizione si affievoliscono. Ma da oltre settecento anni una certezza c'è, unica e sentita da tutti, anche da chi religioso non è, in grado di compattare migliaia di persone: Santa Margherita. Dall'Etruria del 27 febbraio 1921. "Quest'anno la festa della tau-maturga S. Margherita ha richiamato una grande quantità di popolo, anche perché il sole splendendo tiepido sul cielo cortonese invitava i credenti a disertare i campi e le officine e salire sul monte sacro ove sorge la maestosa chiesa a lei dedicata. La salma della santa è stata visitata da circa diecimila fedeli, la maggior parte venuti dalle ore 11 alle ore 16. Nel pomeriggio piazza Vittorio Emanuele e via Nazionale erano

gremite di popolo tanto che in certi momenti si rendeva difficile il passaggio. Il capitolo della Cattedrale, alla vigilia della festa ha reso, come sempre, tributo d'omaggio recandosi processionalmente al tempio, mentre le campane del Comune socialista suonavano a martello. L'ordine è stato perfetto".

**Mario Parigi**

**S.A.L.T.U. s.r.l.**

Sicurezza Ambiente e sul Lavoro  
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:  
Viale Regina Elena, 70  
52042 CAMUCIA (Arezzo)  
Tel. 0575 62192 - 603373 -  
601788 Fax 0575 603373

Uffici:  
Via Madonna Alta, 87/N  
06128 PERUGIA  
Tel. e Fax 075 5056007

**terretrusche**

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO  
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday  
Apartment Rentals - Cleaning Flights and B&B  
Wedding Planning - Travel & Tours  
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana  
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606686  
www.terretrusche.com - www.weddingtrusche.com

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA  
INTERNAZIONALE

**ALUNNO  
IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

DAL 1951  
70 ANNI

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott. ssa  
**Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestra Vetraia  
Realizzazione e restauro di  
vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)

Nel ricordo di Tina Polvani Bernardini

# Ciao, mamma!

Solo un saluto alla nostra mamma, una donna obiettivamente speciale. Lei era abituata a fare i discorsi nella sua carriera nelle riunioni e nelle cene di despedida, era bravissima, e li faceva in famiglia, nelle nostre feste, nelle cene d'estate alla Grotta dove erano

Scarpaccini (Bibi, indimenticabile, e Donatella); Enzo e Bisa Berti, la Donellina Fracassi, i nostri zii Etta (sorella della mamma) e Davidino Giannelli, i cugini Bruno Lucarini e poi Peppino, i nostri cugini Burbi, la Grazia Mariani Tommasi, la Lorenza Fabbri (cugina da parte dei Fabbri), la bellis-

malattia, che non ha però minato la sua bellezza e il colore dei suoi occhi verde acqua. Né il suo spirito sereno e allegro.

La mamma è stata bellissima, forse una delle più belle ragazze di Cortona negli anni difficili ma puliti e costruttivi del dopo guerra. Fu miss Trasimeno, forse nel '47, inconsapevolmente eletta perché lei, con un costume di lana rattopato, faceva il bagno nel lago con i suoi venti cugini Polvani. E il nostro grande nonno Fortunato Polvani, leggendo l'Etruria, vide: "Torna sul trono una figlia di Dardano" e lui, borbottando: "Toh, pensavo fosse figlia mia!".

La mamma è stata modernissima: a 18 anni, lasciati gli amici a Cortona, va a Roma a fare l'Università. Lì c'era il suo grande amo-

distrutta e da ricostruire.

La mamma ha diretto la Polvani Roma per quasi 60 anni, lei è stata, con il padre Fortunato e poi con il fratello Lallo "La Polvani". Con la sua capacità, intelligenza, stile, volontà, passione, ha svolto in maniera altissima il suo lavoro in Italia e nel mondo, parlando mille lingue, diventando in Italia punto di riferimento di tutto il team del turismo: presidente Fia- vet Lazio, poi chiamata come Assessore al Turismo in una elezione del Sindaco di Roma, ideatrice delle Città d'arte. . . .

Per noi madre modernissima, esperta, talora dura, ma sempre pronta ad aiutarci con pazienza e intelligenza.

Il ritorno a Cortona con la Grotta negli anni '70 ha segnato



2007. Accademia Etrusca. Commemorazione nonno Sandro per Cantico Creature

soliti il babbo e la mamma ricevevano convivialmente tutti i loro amici: Franca Tommasi; Emilio, Francone e il suo beccio, e Paolo Farina; Edoardo e Ilia Mori, il Mirri, l'amico d'infanzia Giancarlo Ristori, compagno di liceo, gli

sima signora Passerini, la cara Anna Marri Evangelisti, compagna di banco al Ginnasio. Talora Aldo Migliacci che portava il vino. . . . E altri e altri.

La mamma ci ha lasciato il 22 gennaio, dopo pesante e lunga



2001. La Grotta 50 anni matrimonio babbo e mamma

re, Paolo Bernardini, bel dottore specializzando in chirurgia, figlio di Alessandro, Preside del Ginnasio di Cortona, (grazie a lui diventato Liceo), prematuramente scomparso nella Roma del '34 dove si era trasferito con tutta la famiglia per dirigere il Liceo Virgilio.

Si erano conosciuti nello struscio di quella Ruga Piana della fine degli anni '40 e l'amica Rina Baracchi fece di tutto per farli

una seconda giovinezza, e i ragazzi degli anni '20, compagni di liceo e della Ruga Piana di allora, si sono ritrovati. La Franca Tommasi, amica d'infanzia e di sempre del babbo: lei e il babbo si sono spenti nello stesso modo a distanza di poco.

Donna orgogliosa, coerente, sempre pronta a difendere le sue idee, donna coraggiosa e cortonese di ferro.

Cortona che ora la accoglie



Mamma, Emilio, Gabriella e Lorenza

incontrare. Non si lasciarono mai più. Tutti prof. e Accademici Etruschi i Bernardini: prima il nonno Sandro negli anni '20, poi lo zio Antonio, poi il babbo Paolo. . . .

La mamma entrò all'inizio degli anni '50 nella giovane azienda fondata a Buenos Aires dal nostro nonno Fortunato Polvani.

Molti a Cortona lo ricordano per le molte famiglie che lo seguirono in Argentina alle quali offrì lavoro e futuro, lasciando un'Italia

per sempre era nel suo cuore, e credo che la mamma abbia con orgoglio incarnato la bellezza, la cultura, la storia che la nostra terra cortonese nei secoli ci tramanda. A noi figli continuare.

Ciao, mamma: Simonetta, Susanna, Francesco  
Ciao, nonna: Camilla, Giulia, Francesco, Paolo, Francesca Maria  
Ciao, bisnonna: Leone, Clemente, Giovanni, Cosimo, Filippo  
Susanna Bernardini



## Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

### 12 febbraio - Castiglion Fiorentino

I carabinieri della Compagnia di Cortona sono intervenuti per sedare una lite all'interno di un'abitazione ma l'intervento si è concluso con l'arresto di un cittadino nigeriano di 26 anni, con precedenti di polizia, in Italia con un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Dopo la mezzanotte è giunta al 112 una chiamata da parte di un cittadino nigeriano che chiedeva l'intervento dei carabinieri poiché si era chiuso nel bagno di casa in quanto un suo coinquilino stava minacciando lui e la sua famiglia con un coltello da cucina. Immediatamente venivano inviate sul posto due pattuglie dei carabinieri, che una volta entrati nell'abitazione trovavano l'aggressore armato di coltello, in stato di alterazione psicofisica dovuto all'assunzione di alcol, che stava brandendo un coltello e cercava di sfondare la porta del bagno dove si erano rifugiate delle persone, tra cui colui che aveva dato l'allarme. L'uomo, alla vista dei militari non accennava a desistere, anzi era diventato più violento ed agitato. Giunte sul posto altre due pattuglie di supporto, i militari hanno cercato di instaurare una trattativa con la vittima affinché si arrendesse e facesse uscire dal bagno le tre persone lì nascoste, ovvero una coppia di concittadini nigeriani con la loro figlia di 4 anni. Tuttavia l'aggressore non demordeva e continuava a restare nel centro del corridoio di casa impedendo ai carabinieri di passare per verificare le condizioni della famiglia chiusa in bagno. In un momento di distrazione due militari hanno cercato però di aggirare l'uomo il quale a quel punto gli si scagliava violentemente contro e ne feriva uno con il coltello colpendolo ad un braccio. Il militare ferito continuava comunque a gestire la situazione continuando le trattative. Dopo alcuni minuti l'uomo si allontanava in una camera da letto cercando rifugio ma veniva prontamente fermato e bloccato dai carabinieri che lo immobilizzavano e arrestavano. Intervenuto sul posto il 118 visitava sia il militare ferito che una delle persone sequestrate, ovvero il padre della famiglia, che era stato ferito anche lui nella prima fase dell'aggressione, ad una mano. Il coltello usato è risultato essere un coltello da cucina con una lama di 20 cm, che è stato sequestrato. L'arresto è stato condotto presso la casa circoscrizionale di Sollicciano.

### 18 febbraio - Arezzo

Ha commentato un video su Youtube relativo ad una sparatoria avvenuta in una scuola degli Stati Uniti, facendo pensare che volesse imitare il gesto. Ma le parole di un 14enne aretino non sono sfuggite all'Fbi, che le ha segnalate alla polizia italiana. Sono così partite le indagini che hanno permesso di rintracciare il ragazzino. L'inquietante episodio è stato riportato da Sky Tg 24. Protagonista della vicenda un minorenne rintracciato in poche ore grazie all'attività della Polizia Postale di Arezzo. Gli agenti sono infatti riusciti a scoprire chi si celava dietro al profilo e a fare i necessari accertamenti. Stando a quanto ricostruito dagli inquirenti, dal commento emergeva il desiderio di compiere qualcosa di simile nella propria scuola. L'Fbi ha considerato le frasi scritte dal 14enne di estrema pericolosità ed ha inviato una segnalazione urgente in Italia, nel timore che un'azione simile a quella avvenuta nella scuola statunitense potesse essere perpetrata anche nell'Aretino. Quindi la polizia postale, con grande scrupolo, ha dato il via alle indagini riuscendo a risalire l'adolescente. Trovato l'indirizzo è stata eseguita una perquisizione domiciliare per verificare se nell'abitazione vi fossero armi e per capire se fosse stato lui o il fratello maggiore (anche lui minorenne) a lasciare il commento sul social network. Al termine delle indagini è stata esclusa la presenza di armi nella casa ed il ragazzino è stato segnalato alla procura dei minori.

### 22 febbraio - Casentino

Era una chat apparentemente normale, creata per organizzare quello che sarebbe stato il capodanno del 2020 e nominata: "Capodanno 20k20". Il gruppo nato a novembre del 2019 tra adolescenti del Casentino in realtà si è rivelata una "chat dell'orrore". La scoperta è avvenuta grazie al padre di un 14enne che aveva individuato all'interno dello smartphone del figlio il gruppo: insospettito, ha sbriciato i contenuti e quello che ha visto lo ha spinto a correre dai carabinieri. Immediatamente sono scattate le indagini del Nucleo Operativo della Compagnia di Bibbiena, volte a scoprire l'identità dei partecipanti e del ragazzo che aveva inoltrato il video.

Il 14enne è stato denunciato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze, i reati contestati riguardano la pornografia minorile e la detenzione di materiale di tale tenore. In seguito alle indagini, sono stati anche individuati altri 3 minori, di età compresa tra i 15 e i 16 anni.

## da pag.1 Tutti insieme per difendere....

no anche da altri territori e non sono molti quelli che scommettono sul ripristino del ROBOT ora disattivato per manutenzione.

E dire che i sindaci di Cortona, di Castiglion Fiorentino, di Foiano, Lucignano e Marciano unitamente alle OO.SS. CGIL, CISL, UIL locali, già nel 2018 avevano prodotto e firmato, come prevede la legge regionale "l'Atto di programmazione della salute locale" che nei riguardi della sanità ospedaliera, si palesa chiaro, esaustivo e minimale nel rispetto dei "patti territoriali" siglati nel 2013.

"Abbiamo realizzato una vera pianificazione strategica a garanzia delle zone periferiche", queste le parole dell'allora D.G. pronunciate nella conferenza stampa seguita alla firma dei patti sulla sanità. Quel che ne è seguito sta sotto gli occhi di tutti i cittadini del nostro Distretto, che percepiscono (a torto o a ragione) il S.Margherita come un ospedale in forte difficoltà visto che nei confronti degli altri ospedali della AUSL, dispone tra l'altro del minor numero di posti letto. (1 x 1000 ab.)

Se uno dei contraenti non onora un patto, non ci sono che due soluzioni: o lo si obbliga al rispetto degli impegni presi, oppure si considera nullo il patto e si pro-

cede alla stipula di uno nuovo. Proprio per quest'ultima soluzione si devono impegnare le istituzioni locali a cominciare dalla Conferenza dei Sindaci, dai partiti politici dai sindacati dimostrando le incongruenze della classificazione degli ospedali fondata quasi esclusivamente sulle dimensioni del Bacino di Utanza (sotto 60.000 abit. Piccoli - Sopra, medi e grandi)

Poco importa quale dimensione viene assegnata al S.Margherita (oggi il più grande tra i 15 toscani classificati piccoli), ciò che va corretto è la disomogenea attribuzione dei servizi, come appare chiaramente dalla comparazione tra gli ospedali della Valdichiana. Quello di Nottola con B.U. 62.000 ab. (56.000 + 6.000 di Rapolano T. da sempre in Area Senese ma recentemente annesso) oggi dispone di ben 11 strutture complesse e 5 strutture semplici che equivalgono ad altrettanti servizi adeguatamente strutturati. Viceversa all'Ospedale S.Margherita con B.U. 52.000 ab. Vengono assegnate 2 strutture complesse (+ 1 da attivare) e 4 strutture semplici. Prima ancora che il nostro ospedale venga definitivamente incluso senza distinzioni, tra gli Ospedali di Prossimità, urge uno scatto di orgoglio da parte di tutti i soggetti che rappresentano le comunità dalla Valdichiana aretina, per adottare le iniziative necessarie ad ottenere un vero rilancio dei servizi ospedalieri e per impedire che le risorse sottratte ai piccoli ospedali continuino a finanziare, a loro discapito, i costi della sanità privata.

**Gabrielli Luciano**  
Coordinatore del Circolo Sanità/Pd e già Assessore alla Sanità

**ANTONIO VINERBI**  
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp  
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com  
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it  
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

**ALEMAS S.R.L.**  
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)  
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16  
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

# Enzo Pierozzi: il mio barbiere

Ovviamente non è solo mio ma è il barbiere, anzi lo è stato, per tante persone. Io lo ricordo volentieri perchè con lui ho avuto un rapporto più che amicale, direi quasi fraterno.

Il primo barbiere di cui mi sono servito, quando risiedevo a Santa Caterina, è stato Camillo Gavioli, che ho anche citato nel mio libro. L'ho ricordato perchè è stata una figura caratteristica e che mi è parso giusto citare nel volume per la sua particolarità ed estrosità. Poi ho conosciuto Narciso Peruzzi, un elegante barbiere di Cortona ma rimase poco tempo a Fratta e quindi fu gioco forza trovare un'altra persona nell'amico Benito Angori.

Quando nel 1975 mi trasferii a Camucia cominciai a farmi acciacciare i capelli da Umberto Burroni un barbiere che aveva il negozio in via Guelfa a Cortona e continuai a frequentarlo per qualche anno.

Infine, più comodo, perchè esercitava proprio vicino a casa mia, feci conoscenza con Enzo Pierozzi, che aveva appunto la

bottega proprio all'angolo di via Dello Stadio con la Regionale 71, accanto al rinomato panificio "La Fonte" proprietà del simpatico amico Giovanni Menci.

La sua bottega era un modesto ambiente ma era un luogo dove spesso molti amici si ritrovavano, a volte stretti fino all'inverosimile, allora erano tempi migliori, e trascorrevano molto tempo, in particolare quando faceva freddo o pioveva. La frequentazione della bottega di Enzo non era solo fare capelli o barba ma, era occasione, per scambiare una parola, una battuta o organizzare qualche avvenimento.

Enzo Pierozzi era ed è ancora il compagno ideale del fornaio Giovanni, assieme hanno formato una coppia eccezionale, affiatata e sempre pronta ad inventare e mettere in atto marachelle e birbonate. La vicinanza del panificio, un ambiente accogliente e caldo specialmente d'inverno, attraeva Enzo e ... quando non aveva clienti si trasferiva momentaneamente nei locali di Giovanni e qui la loro fantasia non aveva limiti.

Da quei tempi, cioè dal 1978, ad oggi molto tempo è trascorso ma ricordo ancora bene, anche oggi, le nostre lunghe chiacchierate, le ore passate per organizzare cene e ritrovi, o a mettere alla berlina qualche simpatico.

Enzo ha cominciato la sua attività subito dopo la scuola elementare come apprendista per ben cinque anni dal barbiere Zeffiro Giamboni, poi ha seguito i consigli di Marcello Cangini ad Arezzo, quindi si è "messo in proprio". La sua caratteristica era quella di intrattenere la clientela con particolare semplicità e gentilezza ma, a volte, punzecchiava, qualche amico, con sarcasmo e un pizzico di ironia. Era bravissimo nel condurre con signorilità e serietà la sua attività. Spesso per esprimersi adoperava termini chianini e questo lo rendeva molto vicino e sim-

La coppia ha due figli: Federica e Massimiliano, che hanno regalato ai nonni tre vivacissimi nipotini: Rachele, Riccardo e Giulio. La famiglia è stata ed è fattore importante e ha sempre rivolto verso questa tutte le sue attenzioni e premure. Sempre disponibile a soddisfare i vari bisogni e sempre pronto a farsi in quattro per rispondere alle molteplici necessità, ora segue ancor più con amore i nipoti.

Quando ho visto la sua bottega spoglia di tutti gli arredi, e questo è accaduto dopo ben 60 anni di attività, ho avuto un sussulto e mi ha preso una forte "strizza" al cuore dettata dalla chiusura di un altro spezzone anche della mia vita. Non siamo eterni ma, certamente questo fatto, mi ha reso la giornata e non solo, più povera e triste. Si è chiuso un altro aspetto della mia



pativo alla sua clientela, infatti la maggior parte proveniva dalla campagna. Aveva una sua flemma particolare, prendeva la vita con serenità e calma, era molto ordinato e puntiglioso nel suo delicato lavoro.

Diceva che lui era "barbiere" e voleva essere chiamato così, senza altri moderni appellativi; ha seguito con scrupolosità la sua attività e la gente si serviva da lui perchè riconosceva in lui una persona sincera, simpatica e dotata di uno spirito brillante ed accattivante. La sua bottega era, in particolare nell'ultimi anni, dotata di ogni confort: condizionatore, bagno, radio, televisione, giornali, era insomma una bella saletta.

Dal primo dell'anno la sua bottega si è chiusa per sempre e, avendo da tempo, maturato la pensione, si è ritirato e oggi segue la casa, è un bravo cuoco, cura qualche olivo, un fazzoletto d'orto, il giardino e la piscina.

Enzo si è sposato il 21 aprile del 1969 con Marcella Capoduri nella piccola chiesetta del Riccio e il rito matrimoniale fu officiato da don Benito Chiarabolli.

esistenza, è stato un segnale che mi ha ricordato che su questa vita niente è eterno, anche se vorremmo rimandare questi avvenimenti e restare per sempre con gli amici per trascorrere con loro momenti felici e spensierati. Forse non abbiamo valutato bene i lunghi pomeriggi a chiacchiere di semplici cose, ha parlare di politica, ad ascoltare qualche personaggio che ci ricordava i tempi della guerra, delle fatiche e dei sacrifici di tanti vecchietti che conservavano ancora lo spirito giovanile e si mostravano ancora pimpanti ed arzilli e ci infondevano sincera ammirazione. Il tempo però è volato come per incanto, ricorderò a lungo le serate d'estate a consumare, in una bella tavolata, con i consolidati amici, le saporite lumache confezionate dalla Marcella.

Caro Enzo, ora ci vedremo ancor meno e mi mancherà il tuo saluto, non vedrò più la tua serena alzata che mi infondeva un senso di serenità, di continuità ed anche se non ti vedevo, però sapevo che lì quella piccola stanza, vi era un grande e vero amico.

Ivan Landi

## FOIANO DELLA CHIANA

### Il nuovo corso del Museo Civico

È stata una pre-apertura quella che si è svolta questa mattina, presso il museo civico della fraternità di Foiano. L'antica chiesa nel centro storico del paese, divenuta negli anni pinacoteca comunale ha spalancato i battenti per un'anteprima particolare in attesa che tutti i musei italiani possano finalmente riaprire al pubblico. Infatti oltre ad una nuova disposizione delle opere presenti, da Orazio Porta a Luca Signorelli, è ora visibile al centro della sala una delle opere scultoree in terracotta invetriata più importanti a livello nazionale per prestigio e fattura: la "Madonna col bambino" di Andrea della Robbia.

L'opera, candida e a grandezza naturale, è stata restaurata dall'Amministrazione Comunale che negli ultimi anni ha investito molto nel recupero e valorizzazione delle opere Robbiane presenti nel territorio.

Insieme all'Amministrazione Comunale, rappresentata dal Vice Sindaco e Assessore alla Cultura Jacopo Franci, alla "prima" del nuovo museo erano presenti Sundria Ogliarolo dell'Associazione Bottega dell'Arte che gestisce il museo comunale e una rappresentanza della scuola di Foiano.

«Abbiamo voluto riaprire il nostro museo, anche se solo per un'anteprima», ha detto Franci, «per dare un segnale di attenzione al nostro patrimonio culturale. Anche il giorno che abbiamo scelto non è casuale, oggi infatti è Martedì Grasso e per Foiano, patria del Carnevale, non è mai un giorno come gli altri. Appena possibile inviteremo tutta la popolazione a visitare il nostro museo e ad ammirare la "Madonna col Bambino" di Della Robbia, così come prepareremo una vasta campagna di comunicazione per i turisti. Nel frattempo lavoriamo per quando sarà possibile organizzare nuovi eventi aperti al pubblico».

Andrea Vignini

## Ferdinando festeggia 100 anni

### Mangiapane a tradimento

Eh sì Ferdinando, venerdì compirai 100 anni, complimenti...

In questo periodo di pandemia è diventato più difficile fare qualcosa per tutti, figuriamoci per Te. Arrivavi da un'area che chiamavamo Farolfe (tra Fossa del Lupo ed il Torrente Mucchia).

Le parole che ho usato per il titolo e che Tu amavi usare, le ave-

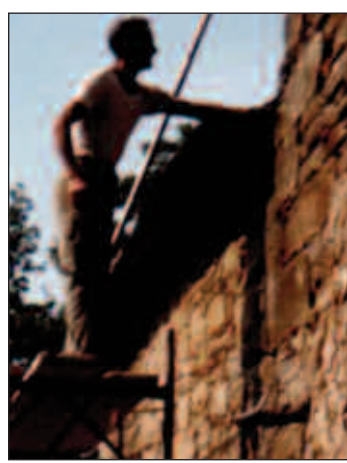


vo sentite per la prima volta dal primo Sindaco del Comune di Cortona che pochi ricordano, l'artigiano Ricciotti (che faceva le piccole Pile in cemento per lavare i panni dove adesso ci sono i Elli Tarquini).

Io arrivavo da Via Lauretana (Valtrito) ed i Ragazzi di quella zona confluivano nella pluriclasse di Fossa del Lupo con il Maestro Gheroni che, dopo le prime tre classi, mi fece iscrivero a Camucia (dinanzi all'attuale CIA).

L'aula era fatiscente, una vecchia cantina, ma vi trovai i nuovi ricchi di Camucia e qualche nobile, assieme naturalmente ad alcuni meno abbienti (tipo me o Bambara). Per me fu un mondo nuovo, per fortuna non c'erano i 1000mt di eternit che ci sono ancora oggi.

Tu nel frattempo stavi diventando un artigiano edile, spesso usavi la parola "mangiapane", con



la quale rientravano figurativamente tutti gli Onorevoli che amavano cambiare casacca ed anche le Persone che raggiunto il cosiddetto "27" (cioè il giorno in cui nello Stato o negli altri Enti Pubblici arriva lo stipendio del mese) dimenticavano subito la propria provenienza.

Ti ricordo tutto questo per farti capire come noi di sinistra, dal 1921 ad oggi, abbiamo avuto almeno venti divisioni. Questa non è intelligenza, ma esibizionismo.

Ricordo ancora di averti sentito parlare di questi temi con la prima Vice Presidente della Camera On. Maria Lisa Cinciari Rodano (che avevo invitato a parlare a Cortona) e con l'On. Fernando di Giulio che veniva eletto nella nostra zona e venne a fare un comizio in Piazza Sergard. Fu molto sorpreso che un gruppo di muratori lavorasse anche di sabato pomeriggio, sotto il sole di Agosto, per ricostruire il tetto della Casa del Popolo.

L'On. Di Giulio conosceva tutto il lavoro svolto per le Convergenze Parallele tra Berlinguer e Moro e ci ricordava come fosse difficile operare dentro certi Ministeri, ancora pieni zeppi di Funzionari e Dirigenti di destra (lui diceva fascisti).

Nell'anno 1976 la D.C. aveva il 36,4%, il P.C.I. il 34,6.

La Maria Lisa, nata nel 1921 nel giorno della fondazione del P.C.I., è ancora viva ed ha festeggiato il suo centenario tra i Compagni. E' sempre rimasta della stessa idea, Lei con il Padre Armatore e Potestà, che avrebbe potuto vivere di rendita.

Tutti questo per dirti, e me ne vergogno un po', che quando è arrivato Renzi con il 40,7 mi ero un po' innamorato (più della percentuale che di Lui) ma dal Referendum 2018 ho iniziato a capire che il tradimento peggiore è quello di farsi eleggere in un Partito e dal di dentro formarne un altro; farà la stessa fine di Bertinotti e Mastella. Adesso la gente Lo ha capito.

Addirittura c'è stato un Onorevole che la sera si è iscritto al Gruppo Misto e al mattino, dopo due telefonate, è tornato in Forza Italia.

Comunque Augurissimi.

Foscio Berti



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la bellezza della lentezza!

Si sa, questo mondo va di corsa e anche molto veloce e ad accorgersene fu anche il Tuttù.

La giornata di sole aveva sorpreso un po' tutti, le previsioni non erano state poi così clementi. Il Tuttù si avviò verso casa con il tettuccio della cabina sollevato, il sole aveva attivato un caldo tepore al naturale. Mentre procedeva tranquillamente, una fuoriserie lo sorpassò di gran volata, facendolo ondeggiare. Il Tuttù gli urlò che era un gran cafone, ma la fuoriserie non lo considerò nemmeno, anzi lo guardò dallo specchietto poi gli fece occhiolino con il faro destro. Ma a quella velocità non si accorse di una piccola bici elettrica che procedeva nel suo stesso senso di marcia, la sfiorò quel tanto da farla cadere rovinosamente nel fosso, poi dopo cinquecento metri di lunga frenata si fermò.

Inserì la retromarcia e tornò indietro, ma a soccorrerla c'era già il Tuttù, più infuriato che mai.

La sollevò dal fosso delicatamente con le sue ruotine anteriori, ma era messa male, aveva tutte le ruote piegate e non riusciva a muovere la catena, non c'era altro da fare che portarla da Doc costringendo la fuoriserie a seguirli. Giunsero da Doc, che mise subito la piccola bicicletta elettrica sotto i ferri mentre il Tuttù e il suo investitore attendevano nella sala d'aspetto.

La fuoriserie era molto preoccupata, allora il Tuttù gli chiese perchè stesse correndo così tanto, in una giornata così bella da godersi il viaggio. La fuoriserie gli rispose che tutti correvano, in tutte le direzioni e in ogni luogo, perchè era così che si viveva. Allora il Tuttù gli si avvicinò e guardandolo negli occhi, molto serio, gli chiese perchè tutti vivessero a quella maniera e dov'era scritta quell'insana regola.

La fuoriserie deglutì benzina amaramente, guardò il Tuttù negli occhi allontanandosi leggermente, ma non riuscì a dire una parola. Il Tuttù spazientito tornò a guardarlo, ancora più serio di prima, riproponendogli la stessa domanda: perchè?!

Fu allora che la fuoriserie con un fil di voce gli rispose che non lo sapeva. Tutti correvano senza saper dove andare e lei faceva come gli altri.

Il Tuttù gli propose un patto, non l'avrebbe denunciata a Otto il poliziotto se avesse fatto con lui e la piccola bicicletta elettrica, la strada che va dall'inizio del suo stradone fino in cima alla montagna, al loro passo.

La fuoriserie rimase spiazzata,

voleva dire di no, ma la prospettiva di subire una denuncia non le piaceva proprio, quindi acconsentì.

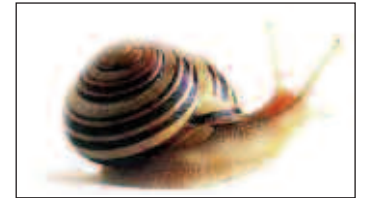
Finalmente Doc uscì dalla sala, la piccola bicicletta elettrica era rimessa a nuovo. Doc teneva nella sua autoclina una serie di accessori incredibili, rendendolo così l'unico e il migliore. Ora non c'era altro che onorare il patto. Il Tuttù spiegò alla piccola bicicletta elettrica quello che avrebbero fatto assieme e lei annuì con gioia.

Si congedarono da Doc, la fuoriserie pagò per intero il suo onorario. Si avviarono verso la casagrarage del Tuttù. Ad attenderli in fondo allo stradone c'erano anche Rocco e Amed, li avrebbero accompagnati fino alla cima del monte.

Allora partirono, la strada a breve si rimpicciolì ad una corsia e loro salirono tranquillamente chiacchierando del tempo.

Una strana atmosfera si instaurò andando a bassa velocità, tutta quella fretta stava passando. La fuoriserie cominciò a guardarsi intorno, un incredibile paesaggio gli scorreva davanti, abeti secolari, maestosi, poi di colpo una famiglia di istrici che attraversa la strada tranquillamente salutano il Tuttù e compagni. A questo punto, tutto si fece chiaro nella sua testata e capì quante cose si era persa correndo come una matta e soprattutto senza un senso!

Ma il bello venne appena arrivarono in cima alla montagna, un panorama mozzafiato gli apparve, le case erano talmente piccole che pareva possibile spostarle con le gommone, le montagne erano coperte di neve e la pianura



era un puzzle di colori dati dalle diverse colture coltivate. Vide le strade, erano percorse da tante quattro ruote che correvano come formiche impazzite che non vedevano altro che la strada. A questo punto la fuoriserie guardò il Tuttù negli occhi, con lo stupore di chi ha scoperto la cosa più importante gli si avvicinò piano e disse tra lacrime di gioia "grazie, tu mi ha fatto scoprire la bellezza della lentezza". Tutti assieme scesero la montagna, il lavoro li attendeva, però molto lentamente.

Emanuele Mearini  
mito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica  
CORPO, SALUTE, NATURA

**Alimentazione naturale superiore**

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719  
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini  
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona  
Tel./Fax 0575 - 62.544  
www.molesini-market.com  
wineshop@molesini-market.com

## MERCATALE

Il 12 marzo appuntamento a spettacolo d'alto livello sportivo

## La gara ciclistica Tirreno-Adriatico attraverserà Mercatale e la Valle

Come a voler compensare gli appassionati mercatalesi del ciclismo - e non solo loro - del sofferto mancato svolgimento del classico Trofeo Val di Pierle del 1° Maggio scorso, sospeso a causa dell'emergenza Covid, la sorte ha fatto sì che la 56esima edizione della gara di livello internazionale Tirreno - Adriatico debba attraversare, il 12 Marzo prossimo, il paese di Mercatale e l'intera vallata.

La corsa avrà luogo in quattro tappe con inizio al Lido di Camaiore in Versilia e conclusione a San Benedetto del Tronto con la consueta cronometro individuale. Da noi sarà nella sua terza tappa da Monticiano (SI) fino a Gualdo Tadino (PG), offrendoci una magnifica occasione per assistere da qui

al passaggio di molti campioni del professionismo ciclistico internazionale. Sempreché, accadendo con nostra immensa delusione un'ulteriore aggravarsi della emergenza sanitaria, l'organizzazione non sia costretta a sospendere o dirottare l'avvenimento su altre strade.

Ci piace ricordare che la Val di Pierle con Mercatale non è la prima volta ad essere compresa nel percorso di un importante avvenimento ciclistico: addirittura il Giro d'Italia del 1986. Il 22 Maggio di quell'anno la nostra popolazione si assiepe ai margini delle strade con entusiastici applausi alla lunga carovana rosa del Giro nella sua tappa da Pesaro a Castiglione del Lago, vinta da Guido Bontempi.

M. Ruggiu



Filippo Ganna, vincitore lo scorso anno della cronometro conclusiva

## Buone notizie per gli automobilisti

In questo febbraio sono in corso, a cura del proprietario, lavori di notevole miglioramento all'area e alla struttura del distributore carburanti di Mercatale, compresa la funzionalità dell'impianto stesso. L'operazione, che si prevede completata a fine mese, consiste nell'offrire più conveniente aspetto al piazzale dotandolo fra l'altro di marciapiede e principalmente di una più grande pensilina sull'apparato distributivo in modo che, operando alle pompe, si avrà sicuro riparo dalla pioggia battente.

Una modifica da tanto attesa dagli automobilisti sarà il prelievo del carburante da effettuare d'ora in poi con sistema self-service, il che, come si sa, consentirà un buon risparmio rispetto a prima, in cui il rifornimento al distributore di Mercatale avveniva unica-

mente per mano del gestore.

Con la sua convenienza economica e il suo aggiornato aspetto, rilevabili anche dagli automobilisti di passaggio, la rinnovata stazione



Mercatale

di servizio costituirà certamente un elemento di beneficio per gli abitanti e la valorizzazione turistica della valle.

M.R.

## AMICI DI FRANCESCA

per il sostegno al malato in difficoltà

## L'impegno per l'aiuto ai malati in difficoltà

Le attività della ONLUS nel 2020 nella relazione del Presidente dottor Franco Cosmi

Concluso l'"Annus Horribilis" 2020, per la ONLUS "Amici di Francesca" è giunto il momento di fare un consuntivo delle attività svolte. Nel 2020 l'attività di "Amici di Francesca" si è necessariamente ridotta a causa della pandemia; ma alcune iniziative, nei limiti del possibile, sono continuate. Luci e ombre, che traspiono dalla relazione sulla attività annuale della ONLUS per il 2020, presentata dal Presidente dottor Franco Cosmi, che testimoniano la volontà di vivere e di operare dell'Associazione, nel ricordo convinto e sincero e nella riconoscenza per il Fondatore Cav. Luciano Pellegrini, che rimane sempre nel cuore di tutti i soci.

Dalla relazione del dottor Cosmi è possibile fare il punto sulle attività della Associazione.

Si apprende così che è stata interrotta l'attività presso l'Ospedale di Fratta per il rischio di contagio e per disposizione della Direzione Aziendale in quanto l'Ospedale è diventato COVID nella seconda ondata; è invece proseguito l'impegno presso la sede del Calcinaiò, dove i volontari attivi hanno organizzato un ambiente molto accogliente ed efficiente.

Fra le iniziative portate avanti alcune, molto qualificanti, sono giunte alla loro conclusione. Così è stato per il corso per la formazione di giovani medici cardiologi sulle malattie rare e complesse, gestito dal Centro Studi dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri.

Si è inoltre curata la pubblicazione, presso una primaria Casa Editrice, le edizioni ISWR di Milano, dei libri "Il Dottore ed il Paziente - Come ricreare il rapporto di fiducia che avevamo con il medico di una volta" e "Quindici medicine. Quale ci salverà?", i cui coautori sono Franco Cosmi, presidente della ONLUS e Rosario Brischetto, direttore scientifico; entrambi i libri hanno la prefazione del Prof. Silvio Garattini, Presidente dell'Istituto di ricerche Farmacologiche "Mario Negri", che ha sempre apprezzato e sostenuto le attività di "Amici di Francesca".

La pandemia, non consentendo più iniziative "in presenza", è stata occasione per una ricerca di tecniche alternative di aiuto al malato in difficoltà. Così per sopperire ai bisogni di aiuto, sostegno, consulenza ed informazioni, è stato predisposto "TELESOCIALITA" per "A-

scoltare...Capire, Informare e Aiutare" con il numero telefonico 3888657971 attivo dalle ore 9,00 alle ore 11,30 dal Lunedì al Sabato. Al progetto hanno aderito, con interesse, oltre che il Comune di Cortona anche i 4 Comuni della Valdichiana Aretina (Castiglion Fiorentino, Foiano, Lucignano e Marciano). Tale progetto viene gestito con scrupolo e competenza dallo staff di volontari della ONLUS con in prima linea gli addetti alla Accoglienza e Socialità Tiziana Dorè e Marco Piacentino.

L'iniziativa sta ottenendo risultati apprezzabili, e questo è uno stimolo a continuare. C'è il progetto di istituire anche uno spazio di interventi tramite la radio del territorio "Nuovi Incontri", avendo ottenuto la piena disponibilità del Parroco della Chiesa "S.Maria delle Grazie" al Calcinaiò di Cortona.

Il ritorno alla normalità consentirà di riprendere il Progetto "Uniti per Aiutare", rivolto ai caregivers e ai familiari di persone anziane e/o non autosufficienti; l'iniziativa aveva già suscitato molto interesse, con significativa presenza di discenti (dai 45 ai 50) per 54 ore di lezione, con il coinvolgimento anche degli altri 4 Comuni.

Fra le iniziative portate avanti nonostante il condizionamento della pandemia vanno ricordate le convenzioni: con la AUSL per il servizio informazioni all'utenza, garantito dall'impegno dei volontari, molto apprezzato da parte di istituzioni, stampa, operatori sanitari, e soprattutto dall'utenza, e per accoglienza e sostegno a ragazzi diversamente abili per un reinserimento nel mondo del lavoro e/o prosecuzione negli studi anche universitari; con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore di Castiglion Fiorentino con stages operativi, nei vari reparti del Nosocomio di Fratta, per alunni diplomandi che manifestavano la volontà di orientamento universitario di medicina; con l'Istituto Comprensivo Cortona 1° per la dotazione di idonea attrezzatura informatica e multimediale per alunni autistici.

Sono continuati i progetti formativi tra cui "Spicco il volo" concordato e sancito formalmente con la Psichiatria dell'Ospedale di Fratta. Sempre presente l'attenzione per le tecniche di accoglienza ed informazioni di primo livello agli utenti che accedono presso la struttura ospedaliera.

Si è inoltre continuata la collaborazione, con articoli mensili, con il

giornale "L'Etruria"; e si è portato avanti un progetto per la costituzione di un gruppo Whats-App per facilitare la comunicazione tra i Soci.

Nella sua relazione il presidente dottor Franco Cosmi non ha mancato di ricordare e ringraziare tutti quelli che hanno prestato la loro attività nel servizio al malato in difficoltà: dal Coadiutore di Presidenza Rinaldo Vannucci, ai reonsabili dell'Accoglienza e del Soale Tiziana Dorè e Marco Piacentino, al responsabile informatico Giampiero Autuori, all'addetto alla Gestione Infrastrutture Claudio Giamboni, all'addetto alla Gestione Archivi Danilo Milluzzi, all'addetta alla rendicontazione Tina Pellegrini, alla Operation Manager Beatrice Mariottoni, al Direttore Scien-

tifico Dr. Rosario Brischetto.

Un ringraziamento particolare è andato ai componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori contabili con cui è stato possibile confrontarsi solo a distanza e su piattaforma informatica.

E un ringraziamento al parroco del Calcinaiò don Ottorino Cosimi e alla Sig.ra Carla Rossi per la disponibilità della Sede e per l'iniziativa di "Telesocialità" che si vorrebbe estendere alle trasmissioni di Radio Incontri.

La relazione del dottor Cosmi si conclude con l'auspicio di poter continuare con un impegno sempre rinnovato nell'aiuto ai malati in difficoltà e ai pazienti con malattie rare e complesse.

Galeno



## Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

## Proteggere e tutela chi ami

La protezione dei propri cari è una priorità indiscutibile che deve trovare una risposta concreta nelle soluzioni finanziarie che ogni persona sceglie per sé e per la propria famiglia. Gli Italiani sono storicamente un popolo con una forte propensione al risparmio che tendono ad accantonare in vista di "possibili" imprevisti, tuttavia esitano a coprirsi dai rischi "reali" tramite polizze. Insomma, nutrono timori sugli eventi avversi che possono verificarsi nella vita di ognuno, ma sono in pochi a decidere consapevolmente di proteggersi da questi rischi con una polizza ad hoc: si preferisce il "fai da te", che solitamente consiste soltanto nell'accumulare risparmi sul conto corrente, che spesso però, abbiamo già visto che non è una scelta particolarmente saggia.

Se non si ha nulla da assicurare, ovviamente fare ricorso ad una polizza non è la soluzione giusta, al contrario, se invece si ha qualcosa o qualcuno che si vuole tutelare, bisogna necessariamente optare per una forma di risparmio attraverso un contratto assicurativo. Chi sceglie una polizza per gestire i propri risparmi conosce bene i vantaggi che può trarne e la utilizza come strumento cardine di pianificazione finanziaria per la tutela dei propri cari. Ma quali sono i benefici che si potrebbero effettivamente trarre dall'utilizzo di una polizza assicurativa come forma di risparmio o investimento? Vediamoli assieme:

- 1) Ottimizzazione fiscale e tassazione agevolata: l'imposta di bollo annuale (pari al due per mille) non è dovuta sulle polizze ramo I a capitale garantito ed è differita al riscatto o alla liquidazione sulle polizze ramo III che presentano una tassazione agevolata in base alla propria composizione
- 2) La tassazione delle plusvalenze è differita al riscatto o alla liquidazione: le ritenute dovute sulle plusvalenze si pagano solo al momento del riscatto. Per cui, se con uno strumento finanziario in polizza guadagno 1.000 euro e lo vendo per acquistarne un altro, tutta la plusvalenza viene reinvestita senza pagare le tasse e questo negli anni produrrà ulteriori rendimenti
- 3) Il patrimonio detenuto all'interno delle polizze risulta impignorabile ed inalienabile, salvo casi particolari: questo aspetto risulta molto importante per gli imprenditori e i liberi professionisti che desiderano tutelare il proprio patrimonio e i propri cari dai rischi connessi alla loro attività
- 4) Il patrimonio detenuto all'interno delle polizze non rientra nella successione: questo vuol dire che al di là della quota di legittima, questa tipologia di strumento permette di pianificare la propria successione senza problemi, vista la complessità dei rapporti (convivenze, unioni civili, figli di primo letto e di secondo letto ecc.) familiari e aziendali
- 5) Le somme sono esenti dalle imposte di successione ed immediatamente disponibili: ricordiamo che queste possono risultare particolarmente onerose, arrivando a penalizzare i lasciti con una tassazione che va dal 4% all'8% del controvalore a seconda delle situazioni. Da non sottovalutare anche il fatto che se dovesse avvenire l'evento morte, i beneficiari indicati in una polizza vengono liquidati entro 30 giorni mentre, al contrario, passando attraverso la dichiarazione di successione, i tempi si allungano di parecchi mesi, oltre a doverne sostenere i relativi costi.

In questo periodo particolare in cui tutti noi siamo stati colpiti duramente dal Covid19, è emersa ancora di più la necessità di una corretta pianificazione finanziaria, tesa a tutelare i propri cari e soprattutto per organizzare il passaggio generazionale all'interno delle famiglie. Bisogna individuare quali sono i rischi possibili all'interno delle proprie vite e trasferirli ad un'assicurazione...vi assicuro che vi costerà molto meno!!

dfconsfin@gmail.com

FIDEURAM  
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani **EFPA**  
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo  
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

**Di Tremori Guido & Figlio**  
S.R.L. ☎ 0575/63.02.91  
"In un momento particolare,  
una serietà particolare"  
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

## I nuovi organi collegiali della Misericordia

Domenica 24 gennaio 2021 si sono svolte, presso la Sede della Misericordia di Camucia, le elezioni per il rinnovo degli Organi Collegiali - Magistrato, Collegio Probivirale dei Custodi delle Costituzioni e Collegio dei Sindaci Revisori - che avranno valenza per il triennio 2021/2024.

La Commissione Elettorale, nominata durante l'Assemblea Ordinaria del 31/10/2020, ha predisposto il proprio lavoro e lo svolgimento delle votazioni affinché tutto fosse attuato come previsto dalle vigenti normative Statutarie e nel massimo rispetto delle regole atte al contrasto della Pandemia da COVID-19.

Nei tempi e nei modi previsti dallo Statuto, sono stati convocati durante la prima riunione utile e previa loro accettazione, gli eletti per gli Organi Collegiali; pertanto, viene riconfermato Governatore Alessandro Grazzini, Vice Governatore Emanuele Marchesini, Amministratore Fabrizio Giuliani e come Segretario Alice Banelli.

Gli eletti  
"Magistrato"

- Banelli Alice;
- Bitorsoli Domenico;
- Giuliani Fabrizio;
- Grazzini Alessandro;
- Lazzeri Mario;
- Mancini Leondino;
- Marchesini Emanuele;
- Meucci Arcangelo;
- Paoloni Marcello.

## Collegio dei Sindaci Revisori

- Amorini Emilio;
- Bardoni Paola;
- Magi Lorenzo.

## Collegio Probivirale dei Custodi delle Costituzioni

- Angori Sergio;
- Calzini Francesco;
- Matassi Guido.

Si ringraziano i componenti della Commissione Elettorale per la professionalità e l'impegno profuso durante le azioni di voto, contestualmente si augura un buon lavoro ai neo eletti per questi tre anni e chiudiamo con il motto della nostra Misericordia "che l'iddio ve ne renda merito...".

Giulia Marzotti



Camucia  
sociale  
&  
solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò  
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Nel bel libro "L'Ultimo viaggio" pubblicato da Il Mulino ad inizio 2021

## Camillo Brezzi racconta la Shoah ai giovani



Sono centosessantotto pagine che si leggono tutte d'un fiato quelle che Camillo Brezzi regala ai giovani di oggi con il libro "L'ultimo viaggio", pubblicato da Il Mulino nel gennaio 2021.

Centosessantotto pagine che scorrono via al ritmo incalzante di una tragica storytelling dove il ri-

gore dello storico si coniuga con una potente tecnica narrativa che trasforma il noto, illustre professore dell'Università di Siena-Arezzo in un cronista sul fronte del dramma della persecuzione degli ebrei italiani da parte dei nazifascisti. Un cronista che offre il microfono in presa diretta ai racconti, alle memorie di sopravvissuti come Liliana Segre, Piero Terracina, Primo Levi, Shlomo e Sami Modiano ed altri meno noti come le sorelline Andra e Tatiana.

"In quel vagone abbiamo cominciato a provare qualcosa a cui non eravamo abituati: la vergogna. Dentro quel bidone dovevamo fare i nostri bisogni naturali.

Perdere l'intimità, il pudore, era qualcosa che ci metteva profondamente a disagio...ognuno di noi fu sommerso dalla vergogna... C'era mia sorella, c'erano delle ragazze che conoscevo. Le donne si erano organizzate per fare un piccolo separè con le

coperte... ma là dentro come facevi a nasconderti per fare cose che sono naturali per una persona normale?Vedevo tutte queste cose e soffrivo... Per i nazisti non eravamo altro che cadaveri ambulanti".

"Il treno partì; ancora due giorni di viaggio ed arrivammo di mattina alla stazione di Auschwitz. Ancora fermi, chiusi nei vagoni fino al pomeriggio del 23 maggio. Dalle feritoie ai lati del vagone si vedevano in lontananza le ciminiere dalle quali uscivano fumo e scintille. Forse gli stabilimenti in cui avremmo dovuto lavorare, pensavamo.

Mi sembra di ricordare che per tutto il tempo in cui il treno rimase fermo in stazione si fece un assoluto silenzio. Non ricordo neppure il pianto dei bambini che pure ci aveva accompagnato per tutto il viaggio. Nel pomeriggio del 23 maggio il treno si mosse ed

entrò all'interno del Lager di Birkenau. Vedemmo dai carri che le SS erano schierate tutte con un bastone in mano ed un cane al guinzaglio. Aprirono tutti i carri contemporaneamente e le SS iniziarono a dare ordini gridando; alcuni prigionieri facevano da interpreti. Gli ordini urlati non venivano compresi e i pochi interpreti cercavano di trasmetterli. Volevano che lasciassimo i bagagli sulla banchina. Volevano che formassimo due file: una di uomini ed una di donne".

"... fummo spinte dentro una baracca dove ci denudarono completamente portandoci via tutto della nostra vita precedente, perfino il fazzoletto... il corpo di ogni singolo ebreo fu l'oggetto to di annientamento... per noi donne la prima insopportabile umiliazione ed offesa fu la nudità... il tutto avveniva sotto lo sguardo di disprezzo delle SS... cerca-

vamo di coprirci in qualche modo, come riuscivamo, mettendoci una davanti all'altra: impietosamente era il tutto. Animalesco... ci tagliarono anche i capelli... ci tatuarono un numero di identificazione nel braccio...i nazisti volevano annullare l'identità di migliaia di persone che non venivano mandate dalla stazione direttamente al gas, che dovevano rimanere vive finché potevano lavorare, ma senza il diritto all'identità. Diventavamo stucche, pezzi. La parola donna non esisteva più. Il concetto di persona spariva per sempre".

Ho riportato subito all'attenzione dei nostri lettori alcuni brani di questo libro perché per questo bel lavoro storico e letterario dell'amico Camillo Brezzi (nelle nostre terre conosciuto anche come ex-assessore alla Cultura del Comune di Arezzo, oltre che per il suo ruolo di direttore scientifico della Fondazione Archivio Diari-

stico Nazionale di Pieve Santo Fano) non servono tanti commenti o abstract. E' un tragico film dell'orrore umano dove la voce fuori campo del commento dell'autore s'intreccia, in presa diretta, con l'ascolto delle voci delle sorelline Tatiana e Andra, di Liliana, di Primo, di Piero, di Shlomo, di Sami per i quali "da un giorno all'altro" dopo l'otto settembre 1943 "si volta pagina, si chiude la porta".

I capitoli di questo libro, che dovrebbe essere adottato e fatto leggere agli allievi in ogni scuola d'Italia, sono: La storia, le storie: la Shoah, la politica nazista del fascismo, il nazifascismo in Italia, il Giorno della Memoria, Auschwitz; Arresto; Treviso; Judenrampe.

Per saperne di più: Brezzi Camillo, L'ultimo viaggio. Dalle leggi razziste alla Shoah. La storiografia, le memorie, Il Mulino, Gennaio 2021 (Euro 15,00).

Ivo Camerini

### VERNACOLO

(Capitolo 43)

#### Eolo

L'isèla de' le chèpre, diètro lascèta, co' la nave: dal Dio dei vènti aprodèno, che l'ospèta vultintier pe' 'na mésèta, co' l'otre pién de' tutti i vènti: arviaggèno.

Cusì stracco: Ulisse fa' 'na durmitina, ma i rematori, co' l'idèa fissa 'n testa, èpron l'otre, per dagné 'na sbirciatina, fuggono, i vènti: e r'inizia la tempesta.

(Continua)

B. Gnerucci

## Il Draghi

Da quando mondo è mondo è sempre successo che dopo l'inverno vien anco l'estate. Con l'opra dei nostri politichesi a un tratto s'era giunti a un sapè più quale pesce pigliere e a quale Santo arvoltesse eremo arivi con il maledetto Virus, che la faccia da padrone, e cento e più eron le voci, ognun dicea la sua che non era uguale a quella de quel'altro, meno mele che emo un Presidente con le palle, che ha taglio la testa al toro e ha chiamato, per dagnie una mano, il Draghi.

Gli Italiani, appena l'han saputo, han tiro una boccheta d'ossigeno, che con sta' pandemia era più che necessaria. Mò spetterà a Lu mettere un po' d'ordine e ripartire i quadri che speremo finalmente arivino dall'Europa, in dò, Lù, un né l'ultimo. Un sarà facile! Al su discorso tutti i nostri politichesi eron presenti, quasi tutti hanno applaudito e se son detti pronti a star con Lu, de vulisse bene l'un con l'altro, ma ognun dalle Su parole ha tratto quel che glie faceva più comodo (la poltrona va custodita). La Gloria è steta l'unica ha digle di no, ma per il bene dell'Italia seguirà con attenzione ogni argomento e sarà sempre Presente.

Il Salvini è armesto folgoreto, senza esse vito in quel di Damasco, ha abbraccicheto l'euro e l'Europa in un amplesso amoroso che è arivo fino a Bruxelles, il giorno dopo ha chiesto la testa di Speranza, reo di non aver riaperto le piste pe sciere, di ave lascio sul lastricheto invece che sulla neve, dice Lu, milioni di persone con centinaia di bimbi, oggi è gnuta fora, alla far west, una nova proposta, sotteremo l'ascia de guerra, non più polemiche, dimani (non c'è certezza) chissa che verrà fora, me dicea il mi Gosto: è visto come s'è mossa la bandierina che è in cima al campanil del Domo, il vento è cambio?

Il Berlusconi ha preso l'areoplano per esse presente di persona allo appello e gli ha proposto Brunetta e le su Donne.

Mazzinga è vito in brodo di giuggiole, ha ditto che ognuno terrà fede ai su principi, pero massimo impegno nel sostenere il novo governo andò son viti a fini pezzi grossi del PD, creando malcontento su le su Donne messe in coda.

I Cinque Stelle son nel casino più completo, se son trovi a esse tanti cittini dell'asilo che ereno abituati alla cioccolata alcuni arcercheno il barattolino per giochere in proprio, un n'han capito che un è più il tempo dei vaffa, la solfa è cambia il detto "chi ha magna e chi non ha magna e beve" era fasullo, anzi non è mai esistito, manco l'intervento del Beppe ha riporto l'ordine, alcuni viranno a cercar fortuna da altre parti, e questo forse è un bene.

La Sinistra, che nonostante abbia tanti anni, è da scoprire, è sempre riottosa, litigiosa saribbe l'ora de mollere e finilla con le storielle antiche ma mirere al sodo.

Il Renzi, fa il giullare, continua a di che tutto il casino de ora è gnuto fora da una Sua bella pensata, se ciò fusse vero saribbe bene che s'arposse e visse a fere delle belle passeggiate al Giardino di Boboli.

L'Avochetto a lascio il Palazzo con tanti applausi e per mò è torno a fe' il professore, penso in attesa di tempi migliori, perchè non è che abbia combino grandi cose, però tutto sommetto se l'è caveta e non è steto facile con tutte le pietre che gli son piovute adosso.

Il Draghi, per noi Italiani, è l'ultima Dea, come dicea il Foscolo, semo all'ultimo moccolo, pù è buio, dicea il poro Micio, quindi la fiducia dataagli, è sincera e giustificata, sa Dò e Come mette le mani e ciò è da tempo riconosciuto, sia in casa che fora. **Tonio de Casele**

## Essere cortonesi

Alla cortese attenzione del Presidente Draghi



Cosa significa, oggi, essere Cortonesi?

Per me che sono nata nella Capitale posso rispondere che Essere Romana è un Sentimento che mi fa comprendere di essere Cittadina del Mondo.

Il giorno dell'Angelus il Papa sotto il cielo di Roma diffonde il suo messaggio che viene ascoltato da tutto il pianeta e per tutti i romani credenti e non, è un appuntamento che rispettiamo e del quale ci sentiamo partecipi.

L'imponenza del Colosseo ci ricorda che apparteniamo alla Storia ma, anche la semplice passeggiata sui sampietrini nei vicoli trasteverini dove durante i secoli passati il più povero, coperto di stracci, trovava dimora insieme ai topi, ti fa capire che Roma ha un'Anima Unica che respira attraverso il Rocco e il Disgraziato.

Non sto tessendo una trama attraente, ma con lo stesso spirito mi voglio immergere in quello della cittadina che ho scelto come seconda dimora: Cortona.

Mi succede quando ho un colloquio con impiegati in banca, al telefono con un call center, in fila al supermercato, nello studio di un notaio dove, se per caso mi ritrovo a nominare Cortona, la reazione immediata è sempre la stessa: "Cortona! Che bella! Ha casa proprio in centro? Che meraviglia! Io e mio marito siamo rimasti incantati!"... Stesse identiche esclamazioni da persone diverse! Allora mi chiedo come si sente veramente oggi un cortonese?

Non vorrei cadere nei soliti luoghi comuni ma veramente Cortona è conosciuta in tutto il mondo e se non fosse scoppiata questa pandemia saremmo stati pacificamente invasi anche dal turismo cinese in considerazione degli scambi culturali e scolastici che il liceo artistico ha avuto lo scorso anno con questo popoloso stato.

Cortona ha delle Mura che architettonicamente segnano una tangibile barriera del tempo, non c'è nulla di virtuale e superarle significa inoltrarsi in scenari del Passato. Le foto dell'Ottocento pubblicate continuamente da codesto giornale la ritraggono identica ad oggi, solo con l'evidente crescita degli alberi.

Essere cortonesi significa non avere il fiatone passeggiando in salita e in discesa, significa entrare in una chiesa vuota e gelida in inverno e dire una preghiera, significa salutarsi in passeggiata al Parterre, alzare lo sguardo sul maschio del Comune per vedere che ore sono,

sono ritornati a vivere nelle loro città di origine, mantenendo le loro occupazioni.

E' un fenomeno che potrà non cessare se sapremo come farlo gestire dai Sindacati che non dovranno trovarsi impreparati di fronte al nuovo metodo di lavoro che sancirà nuovi Doveri e Diritti e avrà bisogno di nuove regole.

E perché non immaginare che possa accadere anche da Berlino, Parigi o Vienna, del resto l'Europa è nata anche per aggregare e facilitare lo sviluppo del lavoro?

Il Discorso è Complesso per chi non lo vuole Studiare, Difficile per chi non lo vuole Affrontare, Im-

un'abitazione di città molto costose dal punto di vista abitativo come Milano, Roma o Torino.

Questa massa di lavoratori riacquisterà la dignità di appartenenza alla propria cultura e poi spopolando le grandi città (anche a causa del Covid19) scopriranno che sarà divertente prendere l'aperitivo anche a Putignano perché incontreranno tanti altri giovani che hanno fatto la stessa scelta.

E' un processo rivoluzionario ma meno straordinario di quello che avvenne quando negli anni sessanta del secolo scorso, i nostri nonni furono costretti a lasciare le loro famiglie per partire dalla Sicilia e dalla Calabria, per andare a lavorare per la FIAT di Torino.

Spero che il Presidente Draghi prenda seriamente in considerazione questo fenomeno che si sta verificando in questo particolare momento storico e che scientificamente e tempestivamente possa organizzarlo attraverso i Ministeri del suo nuovo Governo: Il Lavoro e Politiche Sociali, l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, l'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Il Sud e la Coesione Territoriale perché alleggerire le grandi città, decongestionarle e ripopolare i piccoli centri del Sud significa ridistribuire benessere sociale e tutelare più facilmente l'Ambiente.

Da gravi Difficoltà possono sempre presentarsi delle Magnifiche Opportunità che hanno, in questo contesto, la qualità di riequilibrare dei fenomeni sociali come la Grande Depressione al Sud d'Italia a costo "Quasi Zero".

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it



significa darsi appuntamento al MAEC per partecipare ad una conferenza, incontrarsi al Teatro Signorelli e sentirsi in Casa.

Noi Romani spesso veniamo bloccati per ore nel traffico, voi Cortonesi in due ore avete letto un libro, potato tre ulivi e pagato un conto corrente alle poste.

Oggi essere Cortonesi significa smarrirsi negli splendidi ricordi, mentre si prova angoscia ad immaginare un futuro tra le inabitate case.

Ci sono pochi bambini da sgridare perché fanno chiasso o giocano a pallone. Purtroppo!

Ma la situazione potrebbe cambiare ed evolversi in meglio perché si sta presentando per tutti i piccoli comuni italiani un'importante novità: con lo smart working i paesi potranno riappropriarsi dei giovani emigrati al Nord per motivi di lavoro.

Sempre più spesso ascolto storie di lavoratori che da Milano a Conversano, da Torino a Trapani hanno abbandonato le grandi città e

possibile per chi non lo vuole Risolvere.

Le opportunità ci sono per accontentare tutti: le imprese con lo smart working hanno contratto i costi del lavoro, hanno aumentato i margini di investimento e sviluppo e i lavoratori, pur non ottenendo un adeguato aumento di stipendio non hanno più l'onere di affrontare i costi dell'affitto di



**OTTICA  
FERRI**

CONTRATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
otticaferr@alice.it





## Figli di Dardano

### Da Cortona parte il viaggio alla conoscenza dell'Arte (intervista a Marco Scotini)

A cura di Albano Ricci

È un cortonese, uno dei maggiori esploratori dei linguaggi artistici contemporanei. Curatore, scrittore e critico d'arte, docente e direttore del Dipartimento Arti Visive di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e Roma e molto altro ancora in Italia e nel mondo.

La sua influenza nel mondo dell'estetica e della narrativa visuale è tanta quanto la sua affabilità, disponibilità, il suo equilibrio, non scontato a certe sfere e non comune tra suoi colleghi, anche meno affermati. Marco, potrai accettare che ti chieda del tuo legame con il nostro territorio. Quando ci siamo sentiti mi hai rivelato di aver passato a San Pietro a Cegliolo questa seconda stagione pandemica. Raccontaci la tua Cortona e quanto lontano ti ha portato il viaggio alla conoscenza del bello.

**Cortona c'entra con le tue scelte e la tua formazione? La racconti come una grande piazza pulsante di umanità e flusso di idee...**

Qualche anno fa il settimanale L'Espresso - in un numero che apriva il 2017 - mi chiese perché come indagatore del nuovo avessi sem-

Sandro Franchina in un cinema in Via Roma che adesso non esiste più.

Un film che, nel 2004, avrei ripresentato in Piazza Signorelli in ricordo di Sandro.

In IV ginnasio incontro Valentina, la compagna che mi avrebbe aperto mondi (non uno solo) e con cui conosciamo Marcella Pavolini, Jeanne Fort, la famiglia Severini-Franchina, Joe Tilson, Jannis Kounellis, Salvatore Sciarino e moltissimi altri.

Erano anni in cui poteva venire a far visita al liceo classico un musicista come Luigi Nono, potevi incontrare all'ospedale uno dei padri fondatori della storia dell'arte italiana come Carlo Ludovico Ragghianti (che per me sarebbe diventato una sorta di nonno). Al Bar Signorelli avrei preso un caffè con Adrienne Mancia, curatrice della sezione Film del MoMA, o con Annie Cohen-Solal che per Gallimard aveva appena scritto la biografia di Sartre.

In un angolo ti accadeva d'incontrare Norberto Bobbio e in un vicolo Eugenio Garin, mentre Gabriele Lavia spendeva mesi al Teatro Signorelli per un *Amleto* e Memè Perlini rivisitava Aristofane. La lista è lunga e forse parlo solo

gli ecosistemi che sono indissociabili, come tali, dalla realtà sociale che li vive.

Questo nostro territorio ne era un modello esemplare.

Mi pare che la sempre maggiore adesione al legame tra modello scienziato ed economista ci abbia condotto a delle contraddizioni irrisolvibili, tanto nel rurale che nell'urbano: lo svuotamento delle campagne, da un lato, e le città-museo dall'altro nascono dalla stessa concezione che nulla ha che fare con l'estetica.

È un po' come il nostro corpo che, destinato totalmente al lavoro digitale, per concepire se stesso può diventare soltanto oggetto di fitness.

Al contrario ho sempre pensato che l'estetica facesse riferimento a dei soggetti non solo polifonici (collettivi in se stessi) ma che si compenetrano con l'ambiente. Per questo preferisco parlare di "mostre situate", di "istituzioni situate".

**"Confesso di non avere mai amato la scuola e, per questo, è stato un grande privilegio aprirne una". I grandi amori non sono mai premeditati?**

Credo che questa mia espressione rappresenti bene il rapporto con il passato di cui parlavo. Non si tratta di ritrovare l'origine di qualcuno ma la rivendicazione di ciascuno su un certo passato. Tanto più che l'origine non corrisponde mai all'identità o all'unità ma alla dispersione, all'ibridazione. Il passato è sempre la riserva di un potenziale che non si è interamente compiuto.

Anzi sempre sul punto di farsi attuale. Se avevo subito la scuola elementare, il liceo - che pure ho amato - aveva visto momenti di scontro con i professori. L'università infine è stata una delusione.

Per questo ho sentito, ad un certo punto, la necessità di aprire una scuola d'arte che in Italia ancora non c'era e che fosse il conraltare delle esperienze che avevo vissuto. Nonostante non riesco quasi più a

mondo - con cui ho lavorato negli ultimi venti anni hanno cercato di sviluppare processi partecipativi, hanno decostruito l'idea di museo, hanno fatto agricoltura, si sono fatti etnologi e antropologi, hanno ridiscusso il genere, hanno pensato modelli economici alternativi.

Uno dei miei modelli storici di riferimento è stato Joseph Beuys, che nel 1980 era stato invitato anche a Perugia a confrontarsi con Alberto Burri.

**In una tua recente intervista delineando un futuro post-pandemico dici due cose che mi hanno colpito molto "La tecnologia non ci salverà" e che "L'arte deve re-incantare il mondo". Cosa intendevi?**

Questa percezione è emersa in maniera forte nel 2018 quando ho curato una biennale in Cina, nel deserto del Gobi, in una delle stazioni della vecchia Via della Seta. Da un lato trovavo cammelli e dall'altro smart cities, città digitalizzate in tutti i servizi.

Nello stesso tempo avevo a che fare con la più grande percentuale di minoranza islamica che si possa trovare in Cina.

Che cosa può fare l'arte in tale contesto se non inventarsi come scienza nomade? Con cento artisti provenienti da tutto il Sud Est Asiatico e dal Centro Asia abbiamo definito un'area di resistenza ecologica, cercando di recuperare e valorizzare saperi indigeni e pratiche che la Cina sta cancellando definitivamente.

Abbiamo lavorato anche sul tempo: contro la iper-accelerazione che caratterizza l'ideologia al potere.

Le opere d'arte contemporanea figuravano assieme a relitti di 2000 anni fa o opere del 1700, case contadine e tappeti. Cosa altro può fare un artista se non restituire capacità di azione autonoma e collettiva ai soggetti e alle cose? Se non - come dice Silvia Federici - re-incantare il mondo?

**L'ultima domanda torna sul periodo cortonese e sulla città. A quali ricordi professionali o intimi sei più legato?**

I miei ricordi intimi li ho già consegnati ad un imbalsamatore, come fa la protagonista di un brevissimo romanzo di Yoko Ogawa. Professionalmente invece posso raccontare un episodio imprevisto e imprevedibile che è stato una sorta di battesimo per la mia attività curatoriale. Nel '94 grazie all'assessorato alla cultura e al gruppo "Scambi" riesco a realizzare una mostra diffusa, in vari luoghi di Cortona.

Il titolo "Isole del disordine" era tratto da un grande drammaturgo allievo di Brecht, molto discusso al tempo del crollo della Cortina di Ferro, che dirigeva il Berliner Ensemble. Vista la notorietà internazionale del personaggio - mentre io ero alle prime esperienze - mai mi sarei aspettato di ritrovarmelo a Cortona. Eppure a volte i miracoli accadono. Così vestito di nero, un grande sigaro e il forte accento tedesco, un signore mi ferma in Piazza Signorelli e chiede a me e Valentina dove è possibile vedere l'Annunciazione di Beato Angelico. Heiner Müller in persona.

Dopo due giorni dice al pubblico presente all'opening: "Mi sento come una vergine che aspetta un figlio".



pre lo sguardo rivolto alle spalle. La risposta fu: "perché il passato è più attuale del presente e più enigmatico del futuro". Non so se questo mio credo abbia a che fare con Cortona, ma il racconto del popolo etrusco che ha smarrito la propria lingua deve avere marcato indelebilmente l'infanzia di qualcuno che, come me, ha vissuto pure due anni sopra un ipogeo. Non avrei mai pensato poi che il destino ci avrebbe riservato una sorte simile, con l'89, quando ci siamo improvvisamente trovati a vivere un tempo del dopo, un tempo postumo, una lingua diversa.

Di fatto tutto il mio lavoro si è concentrato sugli archivi del moderno, il mio metodo è stato definito 'archeologico' e la memoria ne è diventata il tema centrale: non come qualcosa che deve essere ricordato ma come una malattia genetica, che non puoi estirpare. Ecco che se nel mio laptop apro la cartella nominata 'Cortona' c'è già quasi tutto. In prima media mi portano a vedere la proiezione del "Gino Severini" di

di un mondo "ex".

**Dal tuo percorso accademico al tuo percorso professionale il tuo processo osservativo ha sempre seguito due binari: quello architettonico-artistico, la creazione e quello filosofico, il pensiero... Quanto l'estetica può determinare lo spirito di un luogo?**



Non è possibile separare l'arte dall'architettura e questa dalla natura. Possiamo solo concepire de-

insegnare perché le altre funzioni sono diventate eccedenti, cerco sempre di trovare un rapporto di complicità con gli studenti che magari mi seguono nelle mostre e nelle conferenze.

**Non so se il bello ci salverà ma sono convinto che deve essere di tutti, come la felicità. È il mio mantra. Abbiamo tempo e modo per educare a questo tipo di civismo?**

Dico sempre che l'arte non si insegna, ma che si insegna attraverso l'arte. Intendo dire che si tratta di una metodologia. In sostanza è una pedagogia.

Lo stesso vale per l'apprendimento. Molti artisti - e di tutto il



Cortona On The Move

## Siamo alla ricerca di storie di sorprendente umanità

New Visions è una Open Call gratuita per presentare progetti straordinari, originali e di forte impatto da tutto il mondo. Adesioni aperte dal **9 febbraio al 15 marzo 2021**.

"We Are Humans" è il tema centrale dell'edizione 2021 di Cor-

che sappiano sorprendere, provocare, informare, emozionare.

Cerchiamo progetti che raccontino la curiosità degli esseri umani e la loro capacità, la nostra capacità, di guardare il mondo con occhi diversi, con nuove prospettive e nuove visioni.

Humans Are New Visions.



tona On The Move, una visione ampia in cui tutti siamo protagonisti, un racconto collettivo del nostro essere umani: tra intimità e dimensione pubblica, tra ordinario e straordinario.

Per questo racconto corale non basta una sola alfabeto, ci interessano nuovi linguaggi, nuove grammatiche, narrazioni originali

I 10 progetti finalisti saranno proiettati a Cortona On The Move 2021 e tra questi, due vincitori avranno una mostra personale a Cortona On The Move e due verranno pubblicati sul sito di Lensature, una delle più grandi comunità online al mondo per la scoperta della fotografia contemporanea.



Il 5 Marzo 2018 il Poligrafico dello Stato emetteva un semplice francobollo della serie tematica "il senso civico", dedicato alla Presidenza Italiana dell'Alleanza Internazionale per la memoria dell'Olocausto.



L'HIRA è un organismo inter governativo, che sulla base di una dichiarazione sottoscritta a Stoccolma nel 2010 stimola e coordina l'impegno di 31 Stati nel pro-

## IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

muovere l'educazione, il ricordo e l'approfondimento storico della Shoah.

Poi fu l'ONU che si espresse sul giorno, il 27 Gennaio, commemorativo internazionale in memoria delle vittime dell'Olocausto.

È un francobollo ordinario, del valore di E, 0,95, con tiratura di quattrocentomila esemplari, in rotocalografia su cm autoadesiva, a tre colori, il formato stampa è mm, 40x44, il formato carta è mm, 40x48, ed il formato tracciatura è di mm.47x54, la dentellatura è 11 ed il foglio da 28 esemplari.

La vignetta riproduce su uno sfondo tricolore alcuni fili spinati, le cui spine si trasformano in farfalle.

Completano il francobollo la leggenda Presidenza Italiana Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto, la scritta Italia ed il valore fiscale del dentello.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

**AVIS** COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

**vivi il Servizio Civile**

**MISERICORDIE**

Per informazioni: Misericordia di Cortona Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

DEAM

Conosciamo il nostro Museo

## Protettori di pestilenze, calamità e maledizioni nei secoli

Dagli Etruschi al Medioevo, tra superstizione e devozione popolare

A cura di Eleonora Sandrelli



**F**in dall'antichità e diciamo più o meno fino all'Illuminismo, di fronte a fenomeni devastanti come contagi, epidemie e calamità naturali, incapace di dare risposte scientifiche 'certe' l'uomo ne ha cercato le cause via via nella corruzione dell'aria, nel malcostume o negli influssi delle stelle, sempre comunque con la granitica convinzione che tutto fosse sovrastato dalla volontà divina, che cioè l'uomo in un certo senso 'se le fosse cercate'!

In quest'ottica è evidente che si siano cercati la protezione ed il conforto delle divinità, perché

dominanti: 5 su 6 Signori di Cortona morirono per causa sua. Anche quando questa grande ondata passò, focolai di pestilenze, epidemie e malattie virali continuarono a colpire le nostre zone almeno fino al Seicento, aiutate forse anche dall'impaludamento della Valdichiana che certo contribuiva a mantenere un habitat poco salubre e adatto al proliferare dei morbi.

Questa volta si prega rivolgendosi ad alcuni santi 'speciali', di cui s'implora l'intercessione.

La preghiera viene interpretata come un'arma potentissima contro la diffusione del male. A

aiuto dall'Alto. Si guarda soprattutto alla Vergine Maria, intermediaria privilegiata, grande figura di protezione. La Madre della Misericordia, con il suo ampio mantello, difende dai pericoli di guerra, carestia e peste. Sono numerose le manifestazioni della Madonna durante molte epidemie. Ma ci si rivolge anche a quei santi che, per particolari vicende legate alla loro vita, si sono dimostrati particolarmente attenti a un problema o a una particolare 'emergenza sanitaria'.

Tra i tanti, a Cortona a partire dal Trecento trovano spazio di culto alcuni Santi in particolare. Prima di tutto san Rocco, il pellegrino di Montpellier che attraversò l'Italia per curare e toccare gli appestati. Ma anche San Michele Arcangelo, Sant'Antonio abate, San Cristoforo, San Sebastiano e Sant'Onofrio, oltre naturalmente a Santa Margherita da Cortona.

Il loro culto è testimoniato ancora oggi sia dalla cospicua presenza di opere d'arte, quadri e pale d'altare che li ritraggono sia - e forse soprattutto - dalle numerose chiese, oratori e ospedali ad essi intitolati che hanno arricchito il tessuto urbano di Cortona nel corso dei secoli e che, purtroppo, oggi non esistono quasi più.

Nella Sala del Biscione del MAEC fa bella mostra di sé un corpus di tre opere di Signorelli e della sua bottega riferibili al nostro tema: prima di tutto il tondo con la **Vergine col Bambino e i Santi Michele, Vincenzo da Saragozza, Margherita da Cortona e Marco**, realizzato da Luca Signorelli tra il 1510 e il 1512. Secondo le fonti, questo dipinto nel 1756 si trovava ancora

nella sua sede originale, nella Sala del Consiglio nel Palazzo Pubblico di Cortona e pare fosse stato commissionato a Luca Signorelli proprio dalla sua città natale.

Nel tondo la Vergine e il Bambino sono raffigurati insieme ai quattro Santi che all'epoca godevano della devozione dei cortonesi: i due più antichi, San Vincenzo da Saragozza (santo titolare della Cattedrale extra urbana di Cortona fino al 1508) e San Michele arcangelo (santo patrono fino al 1261) insieme ai due più recenti: San Marco (santo patrono di Cortona a partire dal 25 aprile 1261) e Santa Margherita (la più importante santa cortonese).

La Vergine Maria è l'intermediaria prima e principale per portare le suppliche e le preghiere della Città a Dio e intercedere con l'Altissimo. Insieme a lei, in questo caso in particolare a San Marco sembra affidata la cura di presentare Cortona alla protezione della

Vergine: il Santo infatti regge in mano un modello della città che 'offre' alla tutela della Madonna. Santa Margherita nei secoli è colei alla cui protezione i Cortonesi si sono sempre rivolti nei momenti di gravi calamità: non ultimo il passaggio del fronte nel 1944.

Sempre in Sala del Biscione sono due tavole raffiguranti la **Vergine col Bambino e i Santi Rocco e Onofrio** e la **Vergine col Bambino e Sant'Antonio Abate**. Riportate alla bottega del Signorelli ed in particolare attribuite al nipote Francesco Signorelli, esse provengono dalla chiesa di Sant'Antonio e ciò le riconduce all'insieme di Oratorio Chiesa e Ospedale intitolato ai Santi Antonio, Rocco e Onofrio che dal Cinquecento 'convivevano' in Sant'Antonio.

Molto probabilmente la commissione per queste due tavole giunse al Signorelli proprio al momento del trasferimento anche della

Compagnia di San Rocco nella chiesa dei Santi Antonio e Onofrio. È molto interessante l'unione nel culto di questi due santi orientali il secondo dei quali, Onofrio, non ha avuto altrimenti un gran culto in Occidente.

Si può ragionevolmente supporre che l'oratorio e lo spedale ricordati dalle fonti all'inizio siano stati gestiti da una confraternita laicale; un documento del 1759-60 riporta infatti che in Cortona «ove è presentemente la Chiesa e Convento di S. Antonio nel 3° [terziere] di S. Maria eravi fino al secolo XIII li era un ospedale per i Pellegrini e ammalati di Fuoco sacro, ossia *Erpetre* o fuoco di Sant'Antonio. Era chiamato lo Spedale S. Antonio e di Sant'Onofrio.

Vi abitavano i Canonici Regolari di S. Antonio Abate di Vienne nel Delfinato di Francia e aveva cura dei Pellegrini e Infermi e uziavano la Chiesa».



tenessero lontani gli spiriti maligni, proteggessero dalla malattia o facessero guarire quelli che ne erano stati colpiti. Al MAEC alcuni materiali danno chiara testimonianza di come nei secoli si sia cercato di trovare conforto se non aiuto di fronte alle avversità invocando e rivolgendosi ad "aiuti speciali".

Partiamo da lei, la famosissima Gorgone/Medusa raffigurata sul **lampadario etrusco**, il capolavoro bronzeo unico nel suo genere, della metà del V sec. a.C. conservato al museo.

Medusa è una semi divinità della mitologia greca ben nota al nostro immaginario: un mostro dal volto di donna con serpenti velenosi al posto dei capelli e lo sguardo capace di pietrificare chiunque la guardasse. Gli Etruschi recepiscono questo mito ma lo trasformano sulla base della loro sensibilità e relazione con il sacro. Medusa, la Gorgone, rappresentata con le fauci di una belva, i canini sporgenti e la lingua fuori, diviene un essere capace di tenere lontani gli spiriti maligni e le avversità dai luoghi di cui viene posta a protezione. La si trova quindi riprodotta sulle chiusure dei coppi dei tetti, su moltissime forme vascolari. Una figura 'apotropaica', per usare il termine tecnico corretto... un "antisfiga", per dirla con i contemporanei!

Amuleti e porta fortuna si incontrano numerosi sia nella collezione egizia (tra tutti, l'*occhio di Horus*) che in quella etrusca romana ma per Cortona il periodo più interessante parte con il XIV secolo.

Tra le pestilenze 'moderne', cioè quelle note a partire dal Medioevo, infatti la peste nera che dal 1347 flagellò tutta Europa e l'Italia, colpì duramente anche la sua popolazione ne uscì pressoché dimezzata e non furono risparmiati neanche i ceti

patto naturalmente che ci si creda davvero.

Non stupisce allora che nei giorni dell'emergenza, ieri come oggi, si moltiplichino le invocazioni di



**ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE**

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

[WWW.ITASVEGNI.IT](http://WWW.ITASVEGNI.IT)

### "DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Infortunio su strada sconnessa: l'ente risponde anche in caso di comportamento incauto

*Gentile Avvocato, sono finita fuori strada in una strada dissestata, non andavo pianissimo ma questo secondo lei esclude che la colpa sia di chi non ripara la strada?*

**Grazie (lettera firmata)**

La condotta della vittima del danno causato da una cosa in custodia costituisce caso fortuito idoneo ad escludere la responsabilità del custode ex art. 2051 c.c. ove sia colposa e imprevedibile. È questo il principio di diritto sancito dalla Suprema Corte nell'ordinanza n. 456 (testo in calce) del 13 gennaio 2021. Una donna conveniva in giudizio il Comune di Napoli chiedendone la condanna al risarcimento dei danni ex art. 2043 c.c. o, in subordine, ex art. 2051 c.c. per l'infornuto riportato in conseguenza di una caduta: "mentre attraversava la strada, finiva con il piede in una pozzanghera d'acqua che celava una buca e la presenza di cubetti di porfido malfermi, perdendo l'equilibrio e cadendo sulla schiena" con conseguente frattura di una vertebra lombare. Il giudice di primo grado, ritenuta raggiunta la prova in ordine alla situazione di insidia o trabocchetto, aveva accolto la domanda ex art. 2043 c.c., condannando il Comune al pagamento della somma di €37.875,09 oltre rivalutazione interessi e spese legali. Il giudice dell'appello ha,

invece, ritenuto che la fattispecie rientrasse nell'alveo dell'art. 2051 c.c. e ha, pertanto, valorizzato l'efficienza del comportamento imprudente della vittima nella produzione del danno "che si atteggia a concorso causale colposo valutabile ai sensi dell'art. 1227 c.c. fino ad interrompere il nesso eziologico tra la condotta omissiva dell'ente proprietario della strada e l'evento dannoso integrando gli estremi del fortuito".

Avverso la sentenza la donna ricorreva in Cassazione. La Suprema Corte ritiene fondati i motivi del ricorso.

L'art. 2051 c.c. configura un caso di responsabilità oggettiva del custode e prevede che il danneggiato debba limitarsi a provare il nesso causale tra la cosa in custodia ed il danno. Al custode spetta la prova cd. liberatoria mediante dimostrazione positiva del caso fortuito, cioè del fatto estraneo alla sua sfera di custodia avente impulso causale autonomo e carattere di imprevedibilità e di assoluta eccezionalità.

L'ente proprietario della strada supera la presunzione di colpa quando la situazione che provoca il danno si verifica non come conseguenza di un difetto di diligenza nella sorveglianza della strada, ma in maniera improvvisa e per colpa esclusiva dello stesso danneggiato. Pertanto, secondo il costante

orientamento della giurisprudenza di legittimità in materia, il Comune avrebbe dovuto dimostrare che il fatto della stessa danneggiata avesse i caratteri dell'autonomia, eccezionalità, imprevedibilità ed inevitabilità e che fosse da solo idoneo a produrre l'evento, escludendo i fattori causali concorrenti. La condotta della vittima, invero, assume efficacia causale esclusiva soltanto ove sia qualificabile come abnorme, cioè estranea al novero delle possibilità fattuali congruamente prevedibili in relazione al contesto, potendo, in caso contrario, rilevare ai fini del concorso causale ai sensi dell'art. 1227 c.c. Per giurisprudenza costante, "se il fatto colposo del danneggiato può concorrere nella produzione dell'evento, il fatto che una strada risulti "molto sconnessa" con buche e rattoppi, indice di cattiva manutenzione, non costituisce un'esimente per l'ente pubblico in quanto il comportamento disattento e incauto del pedone non è ascrivibile al novero dell'imprevedibile".

Pertanto, in conclusione, il giudice dell'appello non ha correttamente applicato gli artt. 2051 e 1227 del c.c., con conseguente Cassazione della sentenza impugnata e rinvio della causa alla Corte d'Appello in diversa composizione.

**Avv. Monia Tarquini**  
[monia.tarquini@alice.it](mailto:monia.tarquini@alice.it)

## Cortona e la Valdichiana affidate alla Protezione di S. Margherita

Nel giorno della Festa 2021 di Santa Margherita, al termine della Santa Messa solenne delle undici, il vescovo Fontana e il sindaco Meoni hanno guidato la preghiera di affidamento della nostra Città e della Valdichiana alla protezione della nostra Santa Patrona. Ecco il testo della Preghiera. (IC)

### Preghiera di affidamento alla intercessione di Santa Margherita da Cortona

"**Margherita**, perla preziosa, cercata, acquistata e redenta a caro prezzo dal Figlio di Dio, il Signore nostro Gesù Cristo, provata dal dolore per i tuoi peccati, esperta di misericordia divina, ti diciamo grazie per gli innumerevoli benefici che il tuo cuore sollecito di sorella e madre ha impetrato dal Signore per tanti figli e figlie di questa terra. E con te, che ora contempi nella gloria del Paradiso il volto di Dio Amore, rendiamo grazie alla Trinità Santissima che ti ha donata a noi come modello di vita santa, testimone della misericordia di Dio.

A te che ti adoperasti in vita, con la preghiera e i consigli, a mettere pace tra le famiglie di Cortona e da Gesù fosti designata **proclamatrice della pace**;

a te, **poverella**, che fosti sollecita nel sollevare la dignità dei più poveri e degli ammalati portando aiuto e creando opportunità per i loro bisogni;

a te che hai percorso la via della penitenza perché risplendesse in te la dignità di **figlia** di Dio;

a te che sei stata ascoltatrice attenta della voce di Dio nell'intimità della tua anima;

a te che hai pianto lacrime di pentimento davanti al Cristo crocifisso qui venerato;

a te affidiamo le nostre persone e le nostre famiglie; in particolare gli ammalati affetti dal virus; i medici, gli infermieri e tutti gli operatori della salute; le Autorità, le Forze dell'Ordine, i volontari e quanti sono chiamati alla

nostra tutela e al sostegno della società civile e religiosa. Ti affidiamo i ricercatori, i virologi, gli scienziati, affinché possano fornire rimedi sicuri per tutti a questa drammatica pandemia. Ottienici, con la tua intercessione, la protezione da questo male che affligge l'umanità intera, l'umiltà della nostra condizione di creature, l'obbedienza alla volontà di Dio.

Assisti questa Città con il suo territorio, perché possiamo cercare il bene e il bello per questa città; perché tutti possiamo scoprire la bellezza di donare le nostre forze per il bene comune, la bellezza di aiutare i bambini a scoprire la vita, la bellezza di sostenere i passi stanchi degli anziani, la bellezza di alimentare i sogni dei più giovani e di realizzarli, la dignità e la certezza del lavoro, la bellezza di camminare insieme.

Tu che, nella gloria del paradiso, hai concluso nella Pasqua eterna il tuo cammino di piena conformazione a Cristo crocifisso, segna anche per noi la stessa strada, perché non ci abbattano le prove a cui siamo sottoposti, non vacilli la nostra fede, non si affievolisca la speranza, non ci manchi l'amore di Dio e dei nostri cari. Cammina ancora con noi, o dolce sorella e tenera madre, trascinati dietro il profumo delle tue virtù. Mantienici uniti insieme con te nella Santa Chiesa, nostra Madre. Con la Vergine Maria e i Santi e le Sante del Cielo, prega per noi, Santa Margherita.

Amen."



La storia del laboratorio di alta qualità di **Oriana Materazzi** e **Simone Sorchi**, che dal Vallone esporta ricami finissimi nelle capitali mondiali dell'alta moda - Firenze Milano Parigi -, è emblematica dell'inventiva imprenditoriale delle generazioni nate nelle campagne toscane nel dopoguerra. Come raccontata da Simone, giovane settantasettenne, di cui fui compagno di scuola del fratello **Patrizio**, e testimone delle sue allegre ragazzate giocose, su carretti di legno mossi da cuscinetti di ferro, alla Bicheca di Camucia. Presto, quel simpatico occhialuto si avviò al mestiere di elettricista, dimostrando attitudine, ma con poche soddisfazioni economiche: la gente non pagava il lavoro fatto! Meglio affiancare il lavoro della compagna della vita, Orietta, nell'impresa familiare del ricamo. Che nasceva come fornitura di lavori a terzi del settore, partendo con la prima macchina da ricami. **Simone deluso dal lavoro dai fili di rame, da elettricista, decise di dedicarsi ai fili da ricamo di Orietta**, percorrendo ogni anno centinaia di migliaia di chilometri con i campionari per venderli in giro per l'Italia. Impegno faticoso, ma remunerativo. E la qualità dei manufatti, alla fine, venne apprezzata ai livelli della moda sempre più alti.

Emissari dello stilista **Roberto Cavalli** offrirono la grande occasione del salto produttivo: ricamare jeans con la firma dello stilista. In grandi quantità. Fu necessario acquistare la prima macchina a laser, un investimento di circa 500 milioni di lire, che valse la pena. Di lì a non molto, di quelle macchine ne acquistarono tre. **Prodotte dalla ditta Giapponese Itajima**, viste alla Fiera di Milano, che, da allora, è divenuta la fornitrice esclusiva. Per potenza e precisione di quelle macchine a comandi elettronici, che consentivano di ridurre drasticamente i tempi di produzione a pochi giorni, invece dei 2 o 3 mesi necessari con le vecchie macchine per lavorare lo stesso quantitativo di prodotto.



Mezzi providenziali, visto l'andamento del mercato, in cui, lavorando il doppio di prima si guadagnava la metà. **Mezzi duttili, che consentono di ricamare ogni tipo di tessuto: cotone, lane, seta, finanche la pelle. E in grado di applicare sugli abiti oggetti della dimensione di uno strass.** In proposito, Simone racconta un episodio significativo sugli acquirenti finali del lusso. Una principessa indiana, in procinto di sposarsi, aveva ordinato a Parigi un abito prezioso del valore di 100mila euro. Però era insoddisfatta, perché poco brillante! Interpellata **Arte e Ricamo**, su quell'abito vi furono applicati l'equivalente valore di 30mila euro

## Gente di Cortona

### Arte e Ricamo, di Oriana Materazzi e Simone Sorchi, presenza top nell'alta moda

di Ferruccio Fabilli

di strass! Il lavoro era fatto e bene, col timore di Simone che quel prezioso lavoro venisse, per qualche motivo, perso o guastato. A Simone fu anche descritto il principio matrimonio. Durato 4 giorni con centinaia di invitati. E che, ogni notte, alla Rolls Royce decappottabile degli sposini veniva completamente cambiata la tappezzeria!  
**Promuovere la ditta Arte e Ricamo, da oltre venti anni, non**

Dove s'è insediato pure il cognato di Simone, produttore di ricami per tute, cappellini, gabbanelle, ... Nei desideri di Simone ci sarebbe di tenere vicino il suo laboratorio con quello della figlia Pamela. Ma non sono questi i tempi di pensare troppo in grande. **Se pure la sua attività proceda bene, occupando una trentina di lavoratori. In una fabbrica di alta specialità.** Con personale impiegato in attività di studio e ricerca nella

ereditata da Italo produceva vino per usi familiari o per amici, nel 2013, su consiglio dell'enologo **Lorenzo della fattoria La Braccessa**, affini la produzione. Cosicché, dal 2014, nella **cantina "Canaio"** sono prodotti vini apprezzati, destinati a un mercato sempre più vasto. Italiano ed estero. **Vini rossi e rosé, da monovitigni Syrah e Merlot: il Terrasola, il Chiorre, Le Petit rosé, il Calice. Oltre alla grappa Zita, e**



chiede più a Simone di solcare su e giù l'Italia coi campionari, ma sono gli stessi clienti a cercarlo. **Al punto che, oggi, Simone interrogato sugli stilisti con cui ha lavorato o sta collaborando, dopo aver sciorinato nomi famosi: Cavalli, Scervino, Dolce & Gabbana, Gucci, ... si ferma, e dice compiaciuto: faccio prima a dirti con chi non ho mai avuto cliente: Armani.** Tutti gli altri sono venuti. Compresa la francese **Chanel**, tramite un laboratorio aretino. La svolta, nella vita di Simone, avvenne nel settembre 1978, dedicandosi completamente allo sviluppo di **Arte e Ricamo**. Non senza difficoltà nel trovare una sede idonea per il laboratorio, in continua espansione. **Da via XXV Aprile a Camucia**, in pratica, furono cacciati per le proteste d'un vicino disturbato nel sonnello pomeridiano. Le macchine lavora-

modellistica, nel laboratorio di produzione e nel controllo di qualità sui lavori finiti. Ambienti tenuti in gran cura. Senza tale organizzazione non sarebbe stato possibile il successo imprenditoriale.

all'olio extravergine Oli-Olà. Nel contesto affascinante del paesaggio rurale toscano, è stato completamente ricostruito un casale su un preesistente diruto del '600. Con cantina annessa, e altri vigneti di nuovo impianto. Azienda agri-



Ma la storia imprenditoriale di **Simone**, dal 2014, ha aggiunto un nuovo filone, in collaborazione con altri familiari: produce anche vino ottimo. Nel podere ereditato dalla moglie Ornella, alla Rota di Farneta, dal babbo **Italo**. Persona che ricordo benissimo, e di cui, oggi, capisco bene la presenza assidua alle assemblee, in cui, da sindaco negli anni Ottanta, illustravo a Farneta i bilanci comunali o altre iniziative. Italo, in ogni occasione, poneva la stessa domanda: cosa facesse il Comune per sviluppare l'artigianato? Era chiaro non parlava per sé, agricoltore, ma per la figlia. Come Comune - pur in ritardo sui tempi - stavamo allestendo il primo Piano di Insediamenti Industriali al Vallone. (Ma di questo avremo altre occasioni di parlarne). Mentre, prima, **Simone dalla vigna**

cola curata dal genero di Simone e Ornella, **Mirco Zappini**. Che prima del coronavirus stava prendendo campo, ampliando ogni anno la clientela, dall'Europa agli USA, promuovendo il prodotto, favorendo visite e assaggi in azienda. L'organizzazione, ben avviata e di qualità della cantina "Canaio", sta per allargare le sue cure anche a favore di un altro viticoltore, **Silvio Passerini**, in quel di Pergo.

A documentare fotograficamente l'attività della fabbrica **Arte e Ricamo**, s'è prestato **Patrizio**, fotografo, fratello di Simone, che è riuscito a mettere in posa di gruppo tutto lo stabilimento! A tutti quanti facciamo i nostri complimenti, per l'eccellenza produttiva costruita nel nostro territorio.

fabilli1952@gmail.com.



## Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

**CMC**

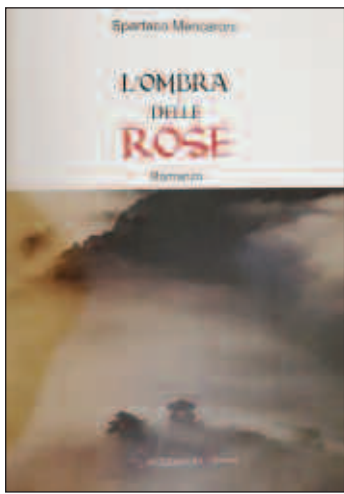
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)

## Passato e presente, cadute e rinascite nel romanzo "L'Ombra delle Rose"



Una bella storia sorprendente quella del romanzo di Spartaco Mancaroni "L'ombra delle rose", uscito a novembre 2020.

Già nel titolo l'opera sembra alludere ad una visione misteriosa della vita, in cui alle cadute si alternano momenti di rinascita e di rinnovamento. È un romanzo storico, ambientato a metà del XIV secolo, e precisamente tra il 1346 e il 1352, intorno al Mar Nero, nelle città di Costantinopoli-Bisanzio, Trebisonda e all'interno dell'Asia fino a Tblisi e Astrakan.

I luoghi sono quelli in cui si scontrano gli eserciti dell'Impero Romano d'Oriente da una parte e del Khan dall'altra. I tempi sono quelli incerti e neri della fine di Bisanzio, la cui agonia fra tradimenti e intrighi durerà ancora per un centinaio d'anni fino al 1453, quando la capitale dell'Impero verrà conquistata dai Turchi.

In questo mondo dai confini non chiaramente definiti si muovono, spinti dal desiderio di guadagno, e ancora di più dallo spirito d'avventura, due mercanti: il genovese Marco, protagonista anche della storia d'amore con la nobildonna bizantina Teodosia Bolani, e il fiorentino Ducio, suo fedele amico. Coprotagonisti molti personaggi che i due incontrano nel loro viaggio dal Bosforo verso l'interno: il tataro Burqan, misterioso

guerriero, disertore dell'esercito mongolo dell'Orda d'Oro, che solo alla fine, salvando dalla morte i protagonisti, riuscirà a salvare anche se stesso e a riconquistare il suo onore; l'armaio armeno Erdon e il servo Vania, suo apprendista. Fa da sfondo un crogiolo di etnie, che coesistono con molte difficoltà in mezzo a tranelli, agguati, assassini in un mondo dove la vita e la morte sono legate ad un filo sottile, al caso, ad un colpo di fortuna o di malasorte.

La qualità migliore del romanzo è la capacità immediata di immergere il lettore in un passato lontano e per tanti aspetti sconosciuto, e per questo affascinante, in cui, tuttavia, il tempo trascorso si unisce alla sensazione, che a tratti diventa consapevolezza, che le coordinate della narrazione siano rimaste sempre le stesse e arrivino fino ad oggi: la curiosità che alimenta lo spirito d'avventura, l'amore, l'amicizia e la lealtà da una parte, il tradimento, l'invidia e la violenza, l'avidità e l'odio, la guerra dall'altra. Su tutto domina la natura, suggestiva e selvaggia, in gran parte sconosciuta: la natura delle vette incontaminate e delle sconfinite pianure dell'Asia, regno delle popolazioni nomadi. "La gioia dell'uomo sta nei grandi spazi vuoti". Questa frase appare citata all'inizio del capitolo che vede protagonista il nomade Burqan, il personaggio più romantico e affascinante del romanzo, la cui esistenza è ben sintetizzata da queste parole, che ce lo svelano in parte nell'aceno, che qui diventa più esplicito, al suo passato di guerriero valoroso e ingiustamente accusato, ma che si riscatta dall'accusa di tradimento e di furto, salvando prima la vita di un uomo della carovana, di cui è entrato a far parte come guardia, e poi quella di Marco e Teodosia.

Ancora a Burqan è legato il primo indizio di una morte "insolita" che colpisce quelle regioni. Già il secondo capitolo si apre con una suggesti-

va descrizione della fuga precipitosa del cavaliere nomade nella steppa, in cui ai campi lunghi della "macchina da presa" si alternano primi piani, come in un film, a cui spesso ricorre l'autore, insieme alla tecnica della dissolvenza.

Durante questa cavalcata, il fuggitivo incontra un piccolo accampamento: un focolare in cui arde ancora della legna, una tenda e un silenzio irreale. Poi due corpi immobili e un odore inconfondibile portato da una folata di vento e una visione che un fulmine improvviso illumina nella notte: animali e uomini, ridotti a carcasse e l'odore dei morti. Burqan in lacrime fugge al galoppo, lontano da quello

spirito, da quel soffio di morte.

D'ora in poi il mistero più fitto avvolge questo male, come se anche il solo parlarne potesse in qualche modo renderlo ancora più ineluttabile. Lo stesso autore si schermisce e parla di uno "spirito cattivo" che prende l'anima di uomini "maledetti", e chi li guarda negli occhi muore anche lui. Per gran parte del romanzo soltanto indizi, anche se sempre più precisi, alludono alla morte provocata da un contagio, come il fatto che degli uomini morti fossero gettati vestiti nelle acque del fiume: "non si sprecano indumenti buttandoli in acqua insieme ad un cadavere". Nel romanzo grande spazio si dà

alla peste che appare in tutta la sua realtà producendo un imbarbarimento dei rapporti umani e del senso stesso del sacro con lo sciaccaggio da una parte, la tragica impotenza degli uomini e le processioni dei flagellanti dall'altra. Il timore del contagio determina la perdita di ogni sentimento di umanità, dissolvendo e annullando i legami più stretti, provocando un sovvertimento dell'ordine sociale ed un allentamento dei legami tra individui anche all'interno della stessa famiglia.

Immagini potenti nel romanzo sono quelle che descrivono quei morti ammassati sopra carri e gettati nelle

fosse comuni. Scene quasi come quelle del nostro odierno primo lockdown.

Nel romanzo la speranza di salvezza si identifica con la tenuta della Rosa Ombrosa, dove, sfuggendo alla peste, si rifugiano i protagonisti, creando una grande e bella famiglia, allietata dalla presenza del piccolo Gianrico (il figlio di Teodosia e Marco) e dall'attesa del piccolo di Teresa e Burqan.

La scena finale vede Gianrico sfogliare i petali di una rosa posata sopra la tomba dell'armaio Erdon: la vita e la morte si uniscono e il cerchio si chiude. **Fiorella Casucci**

## Una riflessione

Se analizziamo il nostro territorio cortonese per quanto concerne la presenza di parroci italiani ci rendiamo subito conto della esiguità alla quale siamo giunti. Per essere precisi potremo racchiuderli in un palmo di mano o poco più. Per il resto, ormai sono arrivati, in partecolare dall'Africa, alcuni sacerdoti che hanno preso i posti resi vuoti dalla mancanza di "nostre" vocazioni.

L'ultimo parroco ordinato è stato don Leonardo Mancioffi 7 agosto 2013 che ha lasciato di recente la parrocchia di Terontola e si è trasferito ad Arezzo per svolgere un delicato compito in curia.



Parlavamo di mancanza di vocazioni ma questa problematica si allaccia ad un'altra ben più grave quella della scristianizzazione del nostro territorio, imputabile a molte cause. Ognuno può facilmente fare le proprie considerazioni. Certo ascoltando certe omelie di qualche parroco che si limita a ripetere con loro parole quelle scritte sul messale non ci mettravogliamo più di tanto dell'abbandono verso la chiesa. Queste occasioni che vengono date ai parroci sarebbero utili per rapportarsi al mondo di oggi alle nuove problematiche religiose, alle nuove visioni di un mondo con diverse visioni generali. Mi permetto di dire che il cattolico "praticante" non va più a messa per esempio perché ascoltare le stesse "cose" non attrae più, non porta viva riflessione e ad un nuovo impegno sociale. Il cattolico oggi allora preferisce fare da sé e ha organizzato il tuo tempo rivolgendo la propria attenzione allo sport, seguire il figlio in piscina, va a caccia, porta la figlia a danza, esce con il cane a spasso, cura il piccolo orto, va in gita con gli amici, visita i musei... e magari i Santuari.

Schematizzando diciamo che in Europa, nella nostra Europa così detta cristiana (termine tanto caro ad Oriana Fallaci e a tanti cattolici di facciata) i cattolici sono circa il 15% ma anche meno. Poi se analizziamo bene i dati e chiediamo, a campione si intende, quanto sono i veri cattolici praticanti, questa percentuale cala

paurosamente.

Spesso allora sia in accurati dibattiti che in semplici discussioni ed anche sui social si visionano commenti di persone che chiedono che si faccia qualcosa per "difendere" la nostra Europa dall'invasione degli stranieri e di conseguenza si chiede la DIFESA della nostra religiosità quando noi non sappiamo più nulla della religiosità.

Ho registrato, con sorpresa che anche ambienti della cultura, molti cosiddetti saggi sono diventati strenui difensori della politica dei "muri", quella cioè del respingimento degli immigrati, quella che vuole conservare una cultura cattolica tradizionale sta, quella insomma che porta la croce d'oro al collo perché è oro, non per fede, o che partecipa a particolari viaggi per fare una bella escursione non per vero sentimento religioso. Ma cosa c'è da conservare quando vi è ormai un totale impoverimento delle coscienze e dei cuori?

Credo che vi sia una politica sbagliata che a lungo andare porterà alla vera scomparsa della nostra vecchia Europa che vuol difendere una cultura orgogliosa e solo protezionista di un passato che ormai è sepolto e che non tornerà più. Oltretutto il nostro passato è colmo di nefandezze, guerre e di genocidi.

Allora tornando al nostro tema l'arrivo di questi parroci da terre lontane, è visto con speranza, hanno riportato in tante parrocchie spente e morte una nuova linfa e nuovo spirito religioso ed alcuni giovani stanno "parlando" e lavorando attraverso un nuovo linguaggio ed impegno sociale, la fede senza le opere è morta.

Noi europei cattolici praticanti lentamente abbiamo abbandonato la chiesa e poi, magari sui social abbiamo paura delle altre religioni perché abbiamo perso la misura e la profondità della nostra. Ma noi oggi non abbiamo più alcun che da difendere, cosa verranno a rubarci questi immigrati, non abbiamo nulla da perdere perché non abbiamo più nulla di umanità. Forse il nostro orgoglio, i nostri pregiudizi, le nostre cattiverie, le nostre arroganze, le nostre nefandezze, le nostre vigliaccate?

Cosa faremo germogliare dietro i nostri muri: l'amore per il prossimo, ma noi lo stiamo respingendo, la carità ma noi li vogliamo fare "vivere" nei ghetti in modo da non vederli, la solidarietà e di quale solidarietà parliamo noi, se non quella della difesa del nostro piccolo orticello? Prima che sia troppo tardi cerchiamo di aprirci, magari con giudizio, con amore, con dignità, con fratellanza e avremo, a lungo, in cambio le stesse cose. **Ivan Landi**



*Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris*, ricordati, uomo, che sei polvere e polvere ritornerai. Questa verità inconfutabile permea la liturgia della quaresima. Essere polvere e dissolversi nella polvere: realtà tremenda e riflessione agghiacciante, che l'uomo del mondo ha cercato di soffocare nelle orge carnevalesche, trovando alla fine la sua anima vuota e sperduta nel baratro pauroso del peccato. Per colui, che, invece, è illuminato dalla fede e sostenuto dalla grazia questo apparente annientamento della natura umana non è altro che la logica e serena conclusione di una vita spesa unicamente e veramente per la gloria di Dio e non soltanto larvata di un falso cristianesimo. Ma per gustare ciò necessita lo spirito di penitenza e di mortificazione.

E quaresima è appunto sinonimo di sacrificio, di rinuncia, di lotta contro tutto quello che può aver aria di compromesso con lo spirito delle tenebre. E' in questa umiltà di sentimenti che Dio parla agli uomini e li consola. San Francesco stava proprio facendo la quaresima di San Michele quando Dio gli parlò con una voce di fuoco, quasi un rovente ardente e bruciò di amore quelle membra desiderose fino allo spasmo di rivivere per quanto è possibile ad umana creatura, le sofferenze della croce di un nuovo mistico calvario.

Dio parla e Francesco ascoltava tormentando e lacerando con cilizi e flagelli la sua carne innocente, nonostante che essa spontaneamente si sottomettesse allo spirito. Ma faceva questo per dare un buon esempio, per fare, dice il

Celano, come l'aquila che librandosi sopra il nido eccita al volo i suoi piccoli.

Questo sistema di vita a prima vista tetro e sconcertante racchiude in sé un mistero dell'esistenza umana: la felicità, che è contentezza di poter ridare a Dio ciò che gli appartiene. Per questa felicità gli uomini si combattono crudelmente, vivono in affanno continuo, senza però mai raggiungerla, perché non è nel contrasto con i fratelli, non nel frastuono dei divertimenti che essa si trova: questi stordiscono e nulla più.

Nemmeno in una impostazione farsaiaca della vita sta la felicità, ma solo nella donazione di se stessi a Dio per ideali superiori agli sterili progetti umani.

Il mondo di oggi che ha innalzato il benessere economico e il progresso scientifico a sua unica fede, ha paura della penitenza e cerca in ogni modo di evadere dal retto sentiero tracciato dal Vangelo, ma Dio punisce la collettività umana nelle tristi e deprecabili conseguenze di un troppo accentuato edonismo generale.

Pellegrino, quando vieni alla Verna, cerca di salire il monte santo pensando a simili cose e la tua anima verrà ristorata da una goccia di felicità celeste. Se sei afflitto dai dolori di frate corpo, consolati guardando Francesco che abbraccia la croce spontaneamente, felice di poter realizzare il desiderio del suo Signore. Se poi sei interiormente tormentato dai tuoi peccati, non ti scoraggiare: tutto, qui alla Verna, ti chiama a nuova vita e ti dice con Cristo "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: fai penitenza e credi al Vangelo" nell'attesa della fatidica resurrezione.

### Spunti e appunti dal mondo cristiano

#### Pastorale degli anziani e degli ammalati a cura di Carla Rossi

Oggi apriamo questa piccola rubrica su L'Etruria per parlare, per quanti interessati al problema, di un particolare aspetto del mondo della Chiesa, legato alla concretezza quotidiana della vita dei cristiani, quindi alla "pastorale", l'insieme dei mezzi pratici necessari per svolgere e attuare gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa, e per parlare anche di esperienze, buone notizie, testimonianze dal mondo del volontariato.

In questo intervento tocchiamo un aspetto che anche il covid ha messo drammaticamente in evidenza, quello del mondo degli anziani. Di loro tanto si è detto in questi giorni, in particolare che sonola memoria e l'anima della nostra cultura, sono la generazione che ci ha traghettato alla democrazia e alla libertà, che ci ha garantito anche la sicurezza economica. In Italia con il covid è stata un'ecatombe.

La Comunità di Sant'Egidio, da sempre in prima linea sul fronte dell'emarginazione, sta dettando linee per una nuova gestione del mondo anziani, che vada oltre la istituzionalizzazione, rivaluti la presenza della famiglia e dei gruppi familiari.

In realtà l'esperienza delle nostre comunità cristiane è quella di associazioni e gruppi che si sono accollati la delega di alcuni bisogni emergenti, vedi appunto anziani, ammalati a domicilio e in ospedale. Sono associazioni benemerite

(UNITALSI,AVO) che hanno segnato la strada della carità nella Chiesa. Quello che è mancato è il coinvolgimento della comunità intera, per cui si assiste al fenomeno di associazioni che portano gli anziani ai Santuari Nazionali e Internazionali e delle nostre famiglie che relegano il loro anziani in casa, davanti alla televisione, e non riescono a garantire loro, quando possibile, la partecipazione dalla Assemblée della domenica o la visita ai nostri Santuari Mariani.

E' il limite della "delega" che non fa crescere la consapevolezza che il servizio è impegno di tutta la comunità. Anziani e ammalati non sono responsabilità delle associazioni, che tra l'altro faticano a trovare volontari, ma tutta la nostra comunità ecclesiale e della comunità parrocchiale che devono prendersi a cuore il problema. Concludo con una considerazione di una signora di 95 anni, dopo aver assistito ad una messa per televisione: "Queste trasmissioni televisive sono un bene, ma hanno anche dei limiti!

Per me andare a messa è sempre stata una decisione interiore, un muoversi verso la Chiesa, un bisogno di partecipazione, di incontro con le persone.

La televisione fornisce immagini, non ti coinvolge, ti passa sopra e ti lascia sola. Non partecipi, vedi, guardi. Andare alla Chiesa è altra cosa".

**Radio Incontri inBlu**  
88.4 92.8 FM  
www.radioincontri.org  
f Radio Incontri Cortona  
TUNE IN

**CLIMA SISTEMI**  
di Angori e Barboni s.n.c.  
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento  
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



## Cortona: «Frecciarossa-Day». Umbria e Toscana si incontrano alla prima fermata a Terontola. Verso un tavolo comune per le infrastrutture

Giornata storica per Terontola, per il territorio cortonese, per quello della Valdichiana e del Trasimeno, l'arrivo del nuovo treno Frecciarossa segna un cambio di passo nei trasporti. Stamani alle 5,56 al binario 3 della stazione si è fermato il treno 9300 diretto a Torino, l'occasione è stata celebrata con la presenza delle autorità locali. Stamani fra i primi passeggeri del convoglio c'era l'assessore ai Trasporti della Regione Umbria, Enrico Melasceche Germini, al binario erano presenti il sindaco di Cortona, Luciano Meoni; Silvia Spensierati, assessore ai Trasporti del Comune, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, il vice presidente del Consiglio regionale della Toscana, Marco Casucci, il senatore Luca Briziarelli, Eugenio Rondini consigliere regionale umbro e sindaci dei Comuni di Castiglione del Lago, Chiusi, Magione, Passignano, Tuoro, oltre al presidente del Comitato Pro Stazione Terontola, Enrico Mancini.

Il treno Frecciarossa proveniente da Perugia permette il collegamento

Invito Giani a Perugia e gli porto i saluti della presidente Tesei, oltre che a lui anche a tutti coloro che sono qui stamani. La battaglia del Frecciarossa - ha aggiunto l'assessore regionale umbro - è stata difficile, ringrazio Luigi Corradi, ad di Trenitalia, il Comune di Cortona e l'assessore Silvia Spensierati con la quale ci siamo trovati subito d'accordo e tutti i sindaci del Trasimeno e della Valdichiana, perché abbiamo costituito una forza comune». «Abbiamo dato importanza al territorio e non ai colori politici - ha detto il sindaco Meoni - Terontola stamani è il fulcro del movimento del Centro Italia. Il Frecciarossa è un treno importantissimo che ci colloca in posizione strategica nel trasporto ferroviario alta velocità. Da sempre questa stazione porta economia e turismo, ora ancora di più, noi continuiamo a puntarci. Cortona ora è pronta alla ripartenza anche grazie a questo risultato».

«Una grande vittoria di tutto il territorio e della sua gente - ha dichiarato il vice presidente del Consiglio regionale della Toscana, Casucci - il



veloce con città come Firenze, Bologna, Reggio Emilia, Milano e Torino.

Da Terontola al capoluogo lombardo i tempi di percorrenza si riducono e da oggi è possibile gestire gli spostamenti anche in giornata, giungendo a Milano alle 9 e rientrando a Terontola con lo stesso treno la sera alle 21,56. Il Comune di Cortona ha avviato un progetto di co-marketing con Trenitalia al fine di prevedere biglietti di manifestazioni e mostre a costi ridotti per gli utilizzatori dei treni, beneficiando di visibilità sui canali informativi delle Ferrovie. Altre iniziative di promozione riguardano i tour operator locali che stanno lavorando a pacchetti costruiti intorno al Frecciarossa.

«È un'alba bellissima - ha esordito Melasceche - perché dopo una lunga battaglia siamo riusciti a ottenere un risultato importantissimo.

Umbria e Toscana adesso possono iniziare un percorso per un protocollo d'intesa sulle numerose infrastrutture e sui progetti che ci uniscono, dalle ferrovie alle strade.

Frecciarossa adesso è una realtà, l'invito a tutti è di cogliere questa opportunità per gli spostamenti».

«Il percorso tecnico è iniziato a giugno 2019 - ha dichiarato l'assessore comunale Spensierati - ora stiamo lavorando insieme all'assessore al Turismo Francesco Attesti per iniziative di promozione legate al treno, co-marketing del territorio e delle manifestazioni che si tengono a Cortona con Trenitalia, nei canali di comunicazione delle Ferrovie».

«È un'occasione importante - ha detto il presidente della Regione Toscana, Giani - per rinsaldare le nostre infrastrutture. Il 17 marzo ricorderemo i 160 anni dell'Unità d'Italia e Terontola venne scelta come nodo del piano ferroviario per le tre valli: Valdichiana, Valdarno e Valtiberina.

Oggi con questa iniziativa abbiamo ridato dignità a questa stazione per quello che rappresenta nella storia. Siamo pronti ad un tavolo di incontro con la Regione Umbria su tutte le questioni relative alle infrastrutture».

Comunicati istituzionali a pagamento

*della poesia*  
**Piacere appagato**  
Tra lingua e palato È amore affamato  
il cibo è in applesso... e orgasmo trasmesso! **Azelio Cantini**

**Maschera**  
E' carnevale e poi ancora domani,  
la festa più spensierata e più allegra; saranno i giorni di sempre,  
io nascondo il mio viso; dovrò affrontare la vita  
dietro questa maschera, col viso scoperto,  
perché voglio divertirmi! e non troverò un minuto di svago.  
Domani, **Alberto Bertini**

Il nostro ricordo di un cortonese doc e di un amico de L'Etruria

# Ciao, Giuseppe!

Nella mattinata dell'11 febbraio l'editore Giuseppe Calosci è stato chiamato alla Casa del Padre. La sua morte improvvisa e inaspettata ha gettato nel dolore non solo i figli Guido, Giulio, Gaetano e i parenti, ma tutti gli amici cortonesi, che, ancora pochi giorni addietro, lo avevano salutato in piazza o nelle strade e nei vicoli tra Via Roma e via Guelfa, cioè nella parte bassa della nostra città dove egli era nato ed abitava da ottantaquattro anni. I funerali religiosi si sono svolti in Cortona, nella Chiesa di San Filippo, venerdì 12 febbraio, alle ore quindici.

Successivamente, nel rispetto delle norme anticovid, la salma di Giuseppe è stata tumulata nel Cimitero Monumentale di Cortona.

Giuseppe, Bepi per gli amici, portava bene, quasi da giovanotto i suoi non pochi anni ed ancora andava e veniva tutti i giorni da Cortona al Vallone, dove alla fine degli anni 1980 aveva spostato la sua laboriosa, prestigiosa ed antica tipografia, che risale al millecinquecento e che fino a quel momento aveva avuto sempre i suoi torni e le sue rotative nei fondi del nostro centro storico.

A metà gennaio ero stato proprio al Vallone al suo stabilimento tipografico e mi aveva intrattenuto a lungo raccontandomi molte cose della sua vicenda di editore cortonese qualificato ed apprezzato nel non facile panorama italiano, dove egli si vantava di essere "un piccolo-grande artigiano dell'editoria italiana ancora dedita a stampare libri unici e rari. Un editore che aveva partecipato non solo alle rassegne romane di "Più libri più liberi": Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria, ma anche al Salone del Libro di Torino e che aveva portato il nome di Cortona anche nell'alta cultura accademica con i libri importanti come quelli di diritto romano stampati per i più grandi e rinomati professori delle università italiane".

Di quella chiacchierata scrissi un articolo su L'Etruria online, che qui riprendo e riporto integralmente a ricordo e memoria di questo caro amico cortonese, che è stato stampatore per tantissimi anni del nostro giornale e che tanto ha dato a Cortona e ai cortonesi anche con il Comitato per il Centro Storico, che egli promosse e presiedette nei lontani anni 1970.

Il titolo dell'articolo era: "Anche Giorgio La Pira veniva a Cortona a correggere le bozze dei suoi libri" "Nei giorni scorsi alla ricerca di un libro sulla stazione di Terontola sono passato al Vallone allo stabilimento dell'Editore Calosci. Con mia grande sorpresa ho trovato il giovanotto ottantenne Bepi che mi ha fatto vedere non solo la grande collezione sulle Ferrovie storiche d'Italia, rammaricandosi di non aver potuto stampare però quello sulla nostra stazione, ma mi ha mostrato la storica collezione dei testi universitari di Diritto Romano stampati in Cortona dal suo nonno e dal suo babbo Guido dal 1912 al 1960 circa.

Si tratta di una collezione di libri di grande interesse culturale e storico che deve essere assolutamente protetta e assicurata alla cultura comunitaria cortonese. Spero proprio che chi ha compiti istituzionali pubblici provveda a mettere in sicurezza questo patrimonio editoriale cortonese che rappresenta una vera rarità, una perla della cultura, storia e della dottrina giuridica italiana.

Da Edoardo Volterra a Salvatore

Riccobono, da Mario Allara a Vittorio Scialoja, da Lauro Chiazzese a Gino Segre, da Guido Sensini a Giorgio La Pira, a Francesco M. De Robertis, a Gino Funaioli, a Vincenzo Arangio-Ruiz, ad Adolfo Berger (ed altri) hanno pubblicato i loro testi universitari con la Calosci editore.

Questo fa della nostra storica casa editrice uno scrigno prezioso



da conservare e tutelare per una vera memoria attiva verso i cortonesi di oggi e di domani.

Simpatico il racconto che mi ha fatto Bepi sulle venute a Cortona del grande santo laico della politica democristiana Giorgio La Pira. Veniva a Cortona in treno da Firenze fino a Camucia dove arrivava di mattina presto. Da lì prendeva il postale fino a Piazza Signorelli dove lo attendeva il giovane tipografo di Guido Calosci, Silvano Capecci.

Silvano lo accompagnava in tipografia in via Passerini, conversando amabilmente con il giovane professore che non se la tirava minimamente. Appena finita la correzione delle bozze, in attesa che la tipografia le riportasse sulle lastre a piombo e le ristampasse per il successivo controllo onde avere il "visto si stampi" del pomeriggio, Silvano inoltre accompagnava il professor La Pira in visita alle nostre chiese cortonesi oppure dalle suore di Clausura dove, sembra, il giovane studioso e cattedratico fiorentino si fermava a pranzo nella foresteria conventuale.

Insomma, un ricordo, una memoria preziosa questa del giovanotto ed amico Bepi che condividevo volentieri con i lettori de L'Etruria, chiedendo a voce alta che su questo patrimonio culturale si facciano pubbliche prelezioni, affinché non vada disperso.

Un patrimonio che ha radici profonde e antiche. Infatti la Casa Editrice Calosci è un grande scrigno non solo della nostra cultura locale, ma anche di quella nazionale.

La nascita di questa casa editrice come tipografia cortonese risale alla notte dei tempi e Giuseppe Calosci me la racconta così: "Mio padre si chiamava Guido ed era un operaio tipografo, figlio dello stagnino Lorenzo, acquistò negli anni 1930 la tipografia da un certo signor Francini. Nella tipografia già si stampavano i libri sul Diritto Romano e si trovava dove ora c'è il ristorante "La Loggetta", però non al piano terra, ma al primo piano, con entrata in via Passerini, 4. Mio padre cedette a me la tipografia quando stavo per sposarmi, nel 1963; io la spostai all'inizio di via Roma denominandola "Grafiche Calosci", mentre prima si chiamava "Tipografia Commerciale". Mio padre regalava sempre alla nostra Biblioteca una copia di tutte le pubblicazioni che faceva; allora bibliotecario era il dott. Pancrazi, fratello di Pietro. Un'altra copia mio padre la donava al nostro vescovo Mons. Franciolini. Io interruppi questa bella iniziativa quando ricevi un torto dalla Biblioteca. Fin dalla metà del '500 a Cortona si

stampavano libri. Alcuni dovrebbero essere nella nostra biblioteca. Io posseggo infatti una copia riprodotta anastaticamente (anno 2014 a cura del dott. Mario Senesi) dello "Statuto del Castello di Foiano" del 1541. I tipografi della tipografia cortonese del '500 si chiamavano Antonio Mazzocchi e Niccolò Gucci. Questi insegnarono l'arte tipografica a Città di Castello, come è provato

mi ha fatto conoscere tantissimi Autori di gran parte d'Italia. La sua collana dedicata alle Ferrovie minori italiane, credo che sia la più completa, con decine e decine di titoli. Ma rimanendo tra noi, da Calosci oltre a Tafi andavano a pubblicare Alberto Fatucchi, Antonio Bacci, Franco Paturzo, Enzo Drozandi, e tanti altri. Mi voleva bene e io contraccambiavo. Ero entrato in confidenza e posso dire che Giuseppe era una Persona per bene. Molto onesto, corretto, pulito. E per queste sue caratteristiche a volte è stato penalizzato, da enti e associazioni i cui vertici gli facevano proposte "indecenti", a cui lui rispondeva di no, sdegnato.

Una volta l'ho visto con le lacrime agli occhi, perché non poteva andare a denunciare un "intralazzo" che aveva toccato con mano, perché gli avevano fatto sapere che se lui denunciava, avrebbe smesso di lavorare... Sempre pieno di iniziative, sempre pieno di entusiasmo.

A fine 2019 organizzò in Cortona, al Centro Convegni Sant'Agostino, una rassegna di tutte le pubblicazioni della Calosci Editore, chiamando gli autori a illustrare i loro lavori. Ci andai anch'io, a parlare della Battaglia del Trasimeno e del Viva Maria di Arezzo. Mi parlò dei suoi futuri progetti, quasi avesse trent'anni.

Caro Giuseppe, Grazie di tutto. Riposa in Pace, con Mons. Tafi, il Prof. Fatucchi, Don Bacci, Franco Paturzo e gli altri tuoi Autori che sono andati avanti".

Anch'io, che ho avuto un bel rapporto di amicizia e di stima reciproca con Bepi, mi unisco all'amico Santino Gallorini nel condividere il suo bel giudizio umano su di lui. Giuseppe Calosci è stato una persona perbene, un grande lavoratore, un testimone e protagonista della cultura cortonese ed italiana.

Mi auguro di cuore che la sua morte improvvisa non cancelli i suoi progetti di rilancio della sua azienda tipografico-editoriale di cui mi aveva un po' accennato nell'incontro di metà gennaio.

Ciao, caro amico Giuseppe!

Nella foto di corredo, Bepi con Mons. Angelo Tafi e un suo primo piano pubblicato su Fb dal figlio Guido.

Ivo Camerini

## Fratelli d'Italia Arezzo accoglie il nuovo tesserato Nicola Mattoni

Fratelli d'Italia, in persona del Presidente Provinciale di Arezzo Lucacci e del coordinatore Regionale Toscana Fabrizio Rossi, con piacere, accoglie il neo tesserato Nicola Mattoni, ex presidente provinciale di Arezzo della Lega Salvini premier.

Il cambiamento di Mattoni Nicola è stato motivato dalla svolta politica della Lega, non condivisa dal signor Nicola Mattoni: se vi siano altre motivazioni non ci riguardano, ma riteniamo che la scelta di Mattoni sia compatibile con l'opposizione all'orientamento politico che la lega ha assunto entrando nel governo Draghi.

Questa scelta di Mattoni è comunque apprezzabile perché mantiene una persona che ha, per anni, fatto politica con passione nell'alveo dell'alleanza di centro destra: non c'è stato un abbandono della politica attiva da parte di Mattoni. Tempo fa una dirigente di FdI del casentino fece la scelta opposta entrando nella Lega.

Conclude il coordinatore Regionale Toscana Fabrizio Rossi: "Un augurio di buon lavoro a Nicola Mattoni nella grande famiglia di Fratelli d'Italia, con l'invito al Presidente Provinciale di Arezzo della Lega Grassi di accettare con serenità la scelta di Mattoni."

**MENCHETTI**  
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI  
Servizio completo 24 ore su 24  
Terontola di Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.386  
Cell. 335/81.95.541  
www.menchetti.com



